

# L'OGGIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

MARZO 2016  
numero 3

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1 - DCB Cagliari - una copia € 1,50

## Pasqua *Vivere da risorti*

**Adozioni**  
Mai più  
bambini soli

**Triei**  
Piccolo  
è bello

# CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi  
8xmille alla Chiesa cattolica.

Visita la mappa su [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA



LIGURIA:  
Genova

Oratorio "Centro  
Storico Ragazzi"



TOSCANA:  
Lucca  
Cooperativa  
agricola "Calafata"

SARDEGNA:  
Cagliari  
Mensa  
Caritas

*Non perdere neppure un numero del tuo giornale!*



Quote di abbonamento annuale 2016  
(11 numeri)

ordinario	euro 15
sostenitore	euro 20
estero (UE)	euro 35

*Ricorda di  
rinnovare l'abbonamento*

Per qualsiasi esigenza contattaci

- chiamando il numero 0782 422213  
(eventualmente lascia un messaggio con il tuo nome e numero di telefono: ti richiameremo noi)
- mandando un fax al numero 0782 422213
- scrivendo una mail a [redazione@oggiastraweb.it](mailto:redazione@oggiastraweb.it)
- visitando il sito [www.oggiastraweb.it](http://www.oggiastraweb.it)



**SOLO DA  
CENTROGLIASTRA GOMME**

CON **GOODYEAR** E **DUNLOP**

**LA TUA SICUREZZA DI VIAGGIO È ASSICURATA.**

**CENTROGLIASTRA GOMME** di Piras Severino  
Via Circonvallazione Est - LANUSEI - Tel. 0782.41756



# Il fiore petaloso e la riscoperta del limite

di Tonino Loddo



## La copertina

*In Italia ci sono circa 30.000 coppie che hanno fatto richiesta di adozione senza esserci ancora riuscite. Eppure, ci sono nel Belpaese 34.000 minori senza famiglia, da aggiungere ai milioni di bambini soli che ogni anno muoiono nel mondo per malattia o denutrizione. Eppure, sono decenni che la legge di riforma sulle adozioni attende di essere rivisitata e resa più aderente alle necessità del nostro tempo. C'è qualcosa che non torna...*

**V**iviamo in un tempo che qualcuno ha definito post-filosofico (R. Rorty), perché sempre meno attento alla giustificazione razionale degli orientamenti e delle scelte e sempre più, se non esclusivamente, proteso al perseguimento di interessi e fini immediati e poco meditati, dettati spesso dalla ricerca dell'utile e meno da un progetto consapevole e a lunga scadenza. È soprattutto a partire dagli ultimi anni Sessanta che abbiamo cominciato a pensare che la libertà individuale potesse rappresentare l'unico vero valore meritevole di essere salvaguardato, sacrificando ad esso tutto il resto. Col passare degli anni, poi, questo enunciato ha cominciato ad essere presupposto e assunto acriticamente, perché ritenuto del tutto evidente, al punto che chiunque osi metterlo in discussione viene passato per retrogrado, repressivo e fuori dal tempo. Così, col nobile fine di non limitare l'individuale libertà espressiva di un bambino, la Crusca ha assunto nel suo vocabolario (ma chi lo usa più?) un brutto ed inutile lemma come *petaloso*, e per non limitare l'individuale libertà affettiva di alcuni cittadini il Parlamento è rimasto inchiodato per settimane su una questione (la *steptchild adoption*) riguardante - a detta degli esperti - le autonome scelte individuali di poche centinaia di persone. Ora, trascurando il folclore di *petaloso*, è facile rapportare la cifra appena enunciata a quella degli oltre 500.000 nostri concittadini affetti da malattie rare privi di cure specifiche perché lo studio di farmaci idonei sarebbe economicamente improduttivo, o a quella delle migliaia di esodati dimenticati da anni al loro destino, o a quella dei 34.000 minori senza famiglia, di cui 19.000 in istituti... Di queste persone sole, malate e senza lavoro (queste sì davvero bisognose di attenzione forte e severa!), il Parlamento e i media si sono occupati e si occupano poco o nulla; mentre si sono utilizzate sterminate quantità di parole e di tempo a favore delle garanzie individuali di pochi

individui, mediamente benestanti, i cui diritti sono stati, peraltro, finora egregiamente risolti dai tribunali sulla base della normativa vigente. “Sui diritti non si fanno mediazioni!”, si è sentito dire. E chi non è d'accordo? La questione è che pare ci siano diritti e diritti; diritti dei quali ci si interessa e diritti dei quali non ci si interessa. Ecco, se il Parlamento e i media avessero dedicato una quantità di spazio e tempo almeno proporzionalmente pari alla quantità dei soggetti portatori di diritti che reclamano attenzione, forse vivremmo in un mondo davvero migliore. “*Est modus in rebus* (nelle cose è insita la loro misura)”, dicevano gli antichi. Per poi subito aggiungere: “e vi sono precisi limiti al di là o al di qua dei quali non può consistere il giusto” (Orazio, *Satire*). Qui, infatti, sta lo snodo della questione. L'Accademia della Crusca che si occupa del nulla o il Parlamento che dedica un tempo spropositato a questioni del tutto marginali, sono la più esplicita rappresentazione del nostro mondo e della diffusa incapacità a porsi dei limiti, conseguenza della presunzione di pensare sé stessi come onnipotenti, dimenticando la propria nativa debolezza. Ma se il limite non è accettato, l'esistenza si trasforma in una *fiction* la cui trama è rappresentata dall'illusorio tentativo di svincolarsene, negando la propria natura finita e la propria pochezza. E se desiderare il superamento del limite è in sé positivo, diviene però un disvalore quando l'uomo, rifiutando la propria debolezza, persegue questo obiettivo come un diritto scaturente da un'illimitata libertà individuale, invece che cercare di raggiungerlo con rispetto umile. Perché solo questo – il rispetto umile – è l'atteggiamento che consente di valorizzare il limite, rendendolo un motivo di crescita invece che di rammarico; l'unico che permette di accettare la propria condizione senza desiderarne un'altra, accogliendone le sfide e la bellezza.

# L'OGLIASTRA

## L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

Anno 36 | marzo 2016  
numero 3  
una copia 1,50 euro  
Direttore responsabile  
**Tonino Loddo**  
direttore@ogliastraweb.it

Progetto grafico  
**Aurelio Candido**

Redazione  
**Filippo Corrias**  
**Claudia Carta**  
**Augusta Cabras**  
**Fabiana Carta**

Amministrazione  
**Pietrina Comida**  
**Sandra Micheli**

Segreteria  
**Alessandra Corda**  
**Carla Usai**

Redazione  
e Amministrazione  
via Roma, 108  
08045 Lanusei  
tel. 0782 482213  
fax 0782 482214  
**www.ogliastraweb.it**  
**redazione@ogliastraweb.it**

Conto corrente postale  
n. 10118081

### Abbonamento annuo

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei  
n. 23 del 16/6/1982

### Editore e Proprietario

Diocesi di Lanusei  
Via Roma 102  
08045 Lanusei

### Stampa

Grafiche Pilia srl  
Zona Industriale  
Baccasara  
08048 Tortolì (OG)  
tel 0782 623475  
fax 0782 624538  
**www.grafichepilia.it**



Membro della  
Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici



Associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana

# SOMMARIO

## Editoriale

1 Il fiore petaloso e la riscoperta del limite *di Tonino Loddo*

## Ecclesia

3 Pasqua. Solo l'amore schioda dalla croce *di Antonello Mura*

4 Famiglie ferite da integrare  
in una Chiesa in cammino *di Filippo Corrias*

46 Sulle orme di san Francesco *di Anna Maria Piga*

48 Agenda del Vescovo e della comunità

## La Parola e la vita

8 Melchisedek . Un sacerdote... pagano *di Giovanni Deiana*

10 "Non è qui, è risorto..." *di Franco Serrau*

11 Catecumeni *di Michele Congiu*

14 L'impossibile arte di consigliare *di Tonino Loddo*

## Dossier | Adozioni

16 Una scelta d'amore *di Augusta Cabras*

19 Adozione. Le difficoltà psicologiche *di Paolo Usai*

20 Adozioni a distanza.  
Così lontani, eppure così vicini *di Claudia Carta*

21 Il No delle suore di Calcutta  
alle adozioni selettive

22 La *stepchild adoption*. Istruzioni per capire *di Giusy Mameli*

23 Lanusei. C'era una volta l'orfanotrofio *di Tonino Loddo*

24 Camera oscura *di Pietro Basoccu*

## Attualità

5 Saipem. Il lavoro che non c'è *di Fabiana Carta*

6 #giulemanidallogliastra *di Claudia Carta*

12 Bonarcado. Restaurata l'immagine  
della Madonna di Bonacatu

13 Cagliari. Aperta la causa di beatificazione  
per suor Teresa Tambelli

26 Isis e Al Qaeda. Se il terrore  
è a un passo da casa *di Evangelista Tolu*

28 MeC Puddu's. Tradizione e innovazione *di Fabiana Carta*

38 Non tutto ma di tutto

40 Automazione. Quale futuro per il lavoro? *di Michele Muggianu*

41 Come si prepara per Cracovia  
il gruppo della nostra diocesi

42 La *Lectio divina* aiuta il nostro cammino di fede *di Minuccio Stochino*

43 Quando il matrimonio è nullo.  
Una nuova procedura anche in diocesi

45 Mamme serene. Per un bambino sano e felice *di Angelo Sette*

## Primo Piano | Trieri

30 C'era una volta il *bibiribò* *di Michela Muggianu*

32 La bottega degli Are nella chiesa di Trieri *di Francesca Chessa*

34 Territorio, cultura e tradizione *di Tamara Fara*

36 Un paese giardino. Orgoglioso e ospitale *di Mariano Muggianu*

37 Evangelizzare con le associazioni *di Efsio Meloni*

## Pasqua. Solo l'amore schioda dalla croce



**N**essuno ama appassionarsi alla sofferenza e alla croce. Così come nessuno ama uscire perdente dalla lotta quotidiana contro il male, presente dentro e fuori di noi. Nessuno quindi ama la croce per la croce, anche se ognuno ne incontra e ne affronta diverse nella propria vita. Consegnarsi alla propria storia, così come parteciparvi pienamente, significa cercare di dare un senso alla vita e alla morte. Pena, all'opposto, rimanere schiavi del non senso o del vuoto. Dolore, sofferenza, ma anche fatica, sacrificio, persino la tristezza – con tutti i possibili sinonimi – costituiscono lo scenario con il quale confrontarsi ogni giorno. Qual è il segreto del credente di fronte a tutto questo? L'impegno è "tenere fisso lo sguardo su Gesù" (cf Eb 12,1-4). Sia per superare un'immagine distorta su Dio, presentato o talvolta percepito come Colui che "manda" le croci, ma anche per vincere l'idea che "prendere la croce" sia un gesto di rassegnazione.

La scoperta a cui è continuamente chiamato il credente è invece quella di fissare il proprio sguardo su Colui che, amando fino alla fine, dà senso alla vita. In altre parole: domandarsi perché Gesù morì in croce equivale a chiedersi prima di tutto come visse. Gesù si è lasciato inchiodare sulla croce non perché ha sofferto ma perché ha amato; e se è vero che nessuno ama inchiodarsi, ma piuttosto schiodarsi dal male e da ogni croce, la risurrezione di Gesù è la dimostrazione che il Padre – Dio – darà la vita a chi ama la vita e donerà futuro a chi non si è rassegnato a un presente di male e di sofferenza. Il credente che segue Gesù, per poter attingere vita dalla sua risurrezione, non evita di conformarsi a lui anche nella sua passione e nel suo modo di morire. E si collocherà in un orizzonte di fede che gli fa annunciare, vivere e celebrare questa certezza: non ci si può schiodare dalle nostre croci senza prima aver imparato ad inchiodarci ad esse, abbracciandole senza

rifiutarle, accogliendole senza paura di perderci in esse. Per amore. La Pasqua è una bella notizia perché la vita di Gesù dimostra che la morte che risorge è come un frutto, nato dal dono di sé. È il frutto di una vita offerta per affrontare e sconfiggere tutte le dinamiche di morte che incontriamo, e alle quali Dio non ha assistito passivamente o da lontano, ma nelle quali si è immerso totalmente, fino a morire. È l'amore quindi che merita la vita eterna. Il trionfo di Gesù nella risurrezione è il trionfo della volontà di Dio: "Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati" (1Tm 2,4); salvati dalla morte, da ogni tipo di morte e non solo da quella che spegnerà questa esistenza terrena.

"Tenere fisso lo sguardo su Gesù" è una scelta di vita per combattere ogni giorno la tentazione di farsi guidare ad esempio dalla disperazione, dalla rabbia, dall'angoscia o dalla paura: sentimenti che non sembrano finire mai. Scegliendo quindi di attualizzare il modo con cui Cristo ha sconfitto la morte: offrendosi tutto a Dio Padre e non sottraendosi dall'amare nonostante la sofferenza e l'odio. E morire così è vivere. Con fede osiamo dire che con Gesù risorto l'amore resta più forte di ogni rifiuto e di ogni debolezza.

Anche nel nostro territorio abbiamo bisogno di persone che contrastano con forza tutte le dinamiche di morte, di incompletezza e di imperfezione; persone che dove c'è odio si impegnino ad esercitare amore; dove c'è violenza abbiano atteggiamenti di mansuetudine e di mitezza; dove c'è il peccato compiano gesti di amore e di misericordia; dove c'è divisione mettano in moto dinamiche di fraternità, di comunione e di amicizia. Buona Pasqua.

✠ Antonello Mura

# Famiglie ferite da integrare in una Chiesa in cammino

di Filippo Corrias



Le vittime dei problemi della famiglia sono i figli. Quando il papà non ha tempo libero per parlare con i figli, quando la mamma non ha tempo libero per parlare con i figli... Quando io confesso una coppia che ha figli, dei coniugi, dico: “Quanti figli ha?”. E alcuni si spaventano perché dicono: “Il prete mi domanderà perché non ne ho di più...”. E io dico: “Le farò una seconda domanda: lei gioca con i suoi figli?”; e la maggioranza – quasi tutti! – dicono: “Ma, padre, non ho tempo: lavoro tutta la giornata”. E i figli sono vittime di un problema sociale che ferisce la famiglia. Mi piace, la sua domanda. Nell’incontro con le famiglie c’era una coppia di ri-sposati in seconda unione, integrati nella pastorale della Chiesa; e la parola-chiave che ha usato il Sinodo – e io la riprenderò – è “integrare” nella vita della Chiesa le famiglie ferite, le famiglie di risposati».

**Significa che potranno fare la comunione?**

«Integrare nella Chiesa non significa “fare la comunione”; perché io conosco cattolici risposati che vanno in chiesa una volta l’anno, due volte: “Ma, io voglio fare la comunione!”, come se la comunione fosse un’onorificenza. È un lavoro di integrazione..., tutte le porte sono aperte. Ma non si può dire: da ora in poi “possono fare la comunione”. Questo sarebbe una ferita anche ai coniugi, alla coppia, perché non farà compiere loro quella strada di integrazione. E questi due erano felici! E hanno usato un’espressione molto bella: “Noi non facciamo la comunione eucaristica, ma facciamo comunione nella visita all’ospedale, in questo servizio, in quello...”. Se c’è qualcosa di più, il Signore lo dirà a loro, ma... è un cammino, è una strada...».

**P**apa Francesco ha recentemente trascorso cinque giorni intensi in Messico. Un viaggio denso di significati e momenti emozionanti, come la sosta alla barriera che divide il Messico dagli Stati Uniti, in segno di solidarietà con i profughi latino-americani che cercano il loro futuro negli Usa, la preghiera assieme ai detenuti del carcere di Ciudad Juarez. E ancora l’incoraggiamento ai giovani messicani «a non rimanere caduti» e la richiesta di perdono agli indios. A conclusione del viaggio alcuni giornalisti, in aereo, hanno chiesto al papa alcune delucidazioni sui divorziati risposati e sulla loro ammissione all’Eucaristia. Ecco uno stralcio di quel dialogo.

**Santo Padre, Lei ha parlato molto di famiglie e dell’Anno della Misericordia, in questo viaggio. Ci si chiede, come una Chiesa che sostiene di essere “misericordiosa” possa perdonare più facilmente**

**un assassino piuttosto di chi divorzia e si risposa...**

«Sulla famiglia, hanno parlato due Sinodi e il Papa nelle catechesi del mercoledì. Nel documento post-sinodale che uscirà, forse prima di Pasqua, si riprende tutto quello che il Sinodo ha detto sui conflitti o sulle famiglie ferite, e la pastorale delle famiglie ferite... È una delle preoccupazioni. Come un’altra è la preparazione per il matrimonio. Pensi che per diventare prete ci sono otto anni di studio, di preparazione, e poi, dopo un certo tempo, se non ce la fai, chiedi la dispensa e te ne vai, ed è tutto a posto. Invece, per fare un Sacramento che è per tutta la vita, tre-quattro conferenze...».

La preparazione al matrimonio è molto, molto importante, perché credo che sia una cosa che la Chiesa, nella pastorale comune non ha valutato tanto. C’è una carenza [nella preparazione] al matrimonio. Poi, un altro capitolo molto interessante: l’educazione dei figli.

# Saipem Il lavoro che non c'è

di Fabiana Carta

**M**esi di tensione per il cantiere operativo Saipem di Arbatax. La società a fine ottobre ha divorziato dal gruppo ENI, di cui faceva parte dal lontano 1956, creando grande preoccupazione per il futuro dell'ultima industria rimasta in Ogliastra. A partire da quel giorno è iniziata una fase transitoria, tra mobilitazioni politiche e sindacali, che lascia grandi dubbi. Per adesso l'unica certezza sono le lavorazioni della commessa Engina, relativa alla costruzione di grandi serbatoi, il cliente è la Total e il lavoro è realizzato per conto di Saipem Portogallo, che sta dando occupazione a 300 maestranze. La fine dei lavori è prevista per la fine dell'estate 2016. A gennaio tutti avevano riposto grandi aspettative nella visita al cantiere Intermare fabrication yard di alcuni rappresentanti del colosso norvegese Statoil, che poteva essere la premessa di una importante commessa, costituita da un jacket o deck (la parte sommersa e quella che emerge delle piattaforme per la ricerca petrolifera marina). Poteva. Questa commessa se l'è aggiudicata l'olandese Heerema fabrication Group, lasciandoci a bocca asciutta e in preda

al panico per la messa in crisi della continuità lavorativa. Il segretario della CISL, Peppino Fanni, si è espresso in questo modo: «I vertici aziendali potranno chiedere ai lavoratori di espatriare verso gli altri siti del gruppo, lontano da casa e dalla famiglia. Questo contribuirà a impoverire professionalmente il sito e l'Ogliastra. E sarà il preludio allo smantellamento della fabbrica, peraltro iniziato con la chiusura annunciata dell'ufficio acquisti. L'addio di Saipem sarebbe la morte sociale ed economica del territorio». C'è chi ha messo in dubbio lo scarso impegno della politica locale e regionale, c'è chi ha riposto le speranze in un incontro con i vertici dell'azienda per avere delle rassicurazioni, ma intanto all'orizzonte si affaccia lo spettro della cassa integrazione. Così il sindaco di Tortolì: «Riteniamo fondamentale per lo sviluppo strategico dell'economia ogliastrina, la presenza nel nostro territorio della Saipem. Il comune ha sensibilizzato in più occasioni la dirigenza regionale a promuovere iniziative al fine di garantire la tutela di questo indispensabile stabilimento. È stato richiesto, inoltre, un incontro con i vertici dell'azienda al fine di ottenere al più presto informazioni

certe e rassicurazioni in merito al mantenimento dei posti di lavoro delle maestranze ogliastrine». Questo tanto desiderato incontro con i dirigenti Saipem, a cui hanno partecipato anche un esercito di sindacalisti, è avvenuto. Intorno ad un tavolo si è cercata una soluzione, che non fosse la cassa integrazione o gli ammortizzatori sociali. Le rassicurazioni sono arrivate sul proseguimento dei lavori fino a settembre e sull'impegno di portare nuovo lavoro, anche al di fuori della Saipem. La fiducia dei vertici aziendali verso il direttore dello stabilimento dell'Ogliastra Enzo Bianchi potrebbe dare quella spinta per riuscire a trovare in un mese (questo è il tempo) nuovi clienti.

«Saipem ha confermato l'importanza del cantiere di Arbatax e la volontà di mantenere sul sito le attività specialistiche del settore operando per l'acquisizione di nuove commesse da destinare allo stabilimento in ogni ambito. Ha confermato anche il mantenimento occupazionale mettendo in campo azioni di valorizzazione delle professionalità», hanno detto i segretari sindacali, che intanto hanno annunciato un nuovo incontro entro marzo. Soddisfatti a metà.

# #giulemanidallogliastra

*Il grido di una terra che non vuole morire* di Claudia Carta



**D**alle istituzioni ai cittadini. Dai social alle scuole, passando attraverso le associazioni, gli ordini professionali e la Chiesa. Insieme per dire “no”. Perché il grido, quando è comune, si fa sentire più forte. Perché insieme, si sa, il peso condiviso è più leggero. Perché uniti si vince. Forse. Eppure a tenere una fiaccola in mano, la sera di lunedì 22 febbraio, nelle vie e nelle piazze di tutta Ogliastra c’era l’*Ogliastra tutta*, compatta come non mai. Senza proclami. Nessun comizio. Solo la presenza luminosa della gente. “Io non sono un numero”. È uno dei tanti slogan che accompagnano l’incedere dei manifestanti, grandi e piccoli. Certo, i numeri. Perché in un

fazzoletto di terra come questo, la legge dei grandi numeri fa fatica a trovare spazio e 58 mila anime sono forse troppo poche. Poche per la scuola e il diritto all’istruzione; poche per un aula di tribunale, figuriamoci per tutto un palazzo; poche per mantenere un ospedale “di serie A”, per cui avanzi quello di “serie B”, con buona pace per i deboli di cuore e la loro ambulanza, che proprio “più veloce della luce” non è e che, comunque, per arrivare a Nuoro oltre un’ora di strada a sirene spiegate la deve pur fare. Ma tant’è. Di fronte alle picconate provenienti da oltre Tirreno come da Viale Trento a Cagliari, e che qua e là stanno sgretolando i già pochi e precari servizi ogliastrini, non rimane che una presa

di posizione strenua e costante, quasi un monito ai “grandi” arroccati nella stanza dei bottoni, per ribadire che questa non è terra di nessuno dove chiunque, all’occorrenza, può staccare la spina e decretare l’inizio dell’agonia. Servirà? La speranza ha acceso migliaia di fiaccole e continua ad alimentarle. Intanto le forme di protesta, pacifiche ma determinate, non mancano: dai sit-in davanti al Foro di Lanusei, allo slittamento degli orari dei processi; dagli incontri e assemblee straordinarie allo sciopero della fame del primo cittadino lanuseino e del suo vice. «La gente dell’Ogliastra – aveva infatti commentato il sindaco Davide Ferrelli – ha dimostrato di essere unita



e pronta a rivendicare i propri diritti. Il popolo ha detto alla politica regionale di svegliarsi e mettere in campo azioni che arginino lo spopolamento delle zone periferiche della Sardegna. Questo si ottiene lasciando i servizi sul territorio come preconditione alla possibilità di vivere gli stessi e di creare sviluppo». Concetti analoghi ribaditi anche dal capo dell'esecutivo tortoliese, Massimo Cannas: «Non possiamo assistere impassibili a questo tentativo di smantellamento, nel tempo, dei presidi essenziali per l'intera area. I servizi sanitari del territorio devono essere tutelati: la riorganizzazione ospedaliera recentemente approvata dalla giunta regionale rischia di minare nel tempo i

settori indispensabili della nostra sanità. Ecco perché partecipiamo a queste iniziative di mobilitazione, e con noi tantissima gente». Qualcosa sembra muoversi per il verso giusto. E il verso giusto, neanche a dirlo, è sempre quello politico. Così, prima fra tutte, arriva la "rassicurazione" che quella dei tribunali a rischio chiusura – Oristano, Tempio e Lanusei – «Non è una questione sul mio tavolo». A sostenerlo è il ministro della giustizia Andrea Orlando che, rivolgendosi a una delegazione ogliastrina giunta a Cagliari durante la sua visita di fine febbraio, ha precisato: «Semmai potrebbe esserci un ritocco di qualche confine territoriale, però non dovrebbe interessare la Sardegna». Il condizionale è d'obbligo e comunque occorrerà attendere marzo per conoscere la bozza in arrivo dalla commissione Vietti (ex presidente del Consiglio superiore della magistratura) – impegnata dallo scorso anno a ridisegnare gli uffici giudiziari dalle Alpi alle isole – per scoprire se Orlando ha letto la situazione nel modo migliore quando, relativamente alla "fuga dello Stato, taglio dopo taglio, per risparmiare" ha affermato: «Ma a pagare il conto, purtroppo, sono solo i cittadini». Nella ex provincia più piccola d'Italia si sostiene la stessa cosa, pur non essendo ministri. E alle promesse nessuno, ormai, crede più. La guardia, dunque, resta alta e la tensione pure. Con gli amministratori comunali in prima linea a fare quadrato attorno alle conquiste decennali, frutto di lotte, rivendicazioni e sacrifici. Una fra tutte, la sanità, con l'Ospedale Nostra Signora della Mercede, vessillo della battaglia di un popolo intero. Il confronto – svolto a più riprese dall'estate scorsa da parte dei primi cittadini ogliastrini – sulla delibera di Giunta regionale n. 38 del luglio 2015

– relativa alla riorganizzazione della rete ospedaliera – è lucido e pacato, ma i toni sono perentori, soprattutto se si parla di intaccare quello che Giannino Deplano, primo cittadino di Ussassai, indica come diritto primo, la salute: «Il documento non tiene conto delle specificità territoriali. L'Ogliastra ha già dato e non può pagare anche i disastri e le pecche dei grandi ospedali». E c'è chi, come il capo dell'esecutivo arzanese, Marco Melis, non lo manda a dire: «Questo è un sopruso a tutti gli effetti. Non si tocca nulla di ciò che è stato costruito in oltre 30 anni. Le motivazioni che stanno alla base delle scelte fatte in Regione non convincono, dal momento che vengono utilizzati elementi tecnici per far passare scelte politiche: avvantaggiare i grossi centri a discapito dei piccoli. Ciò che abbiamo deve restare e va espressamente scritto, diversamente restano parole inutili che rincorrono sogni: come quello, vergognoso, dell'elisoccorso, di cui si parla da anni, o la rete ospedaliera socio-assistenziale che non riesce a venir fuori». I soldi? Tutti d'accordo sul fatto che la spesa sanitaria sarda sia sbilanciata e fuori controllo, rispetto a regioni che sono invece in fase di rientro. Ma attenti bene, sottolineano gli amministratori: occorre intervenire laddove gli sprechi sono palesi. E questo accade nei poli forti, non nelle periferie. La sanità ogliastrina, infatti, si accolla tutte le spese. Una delle poche. 87 milioni di euro con cui fare i conti e far quadrare i bilanci. Non si transige nemmeno sul numero di posti letto: 180, tra pubblico e privato, e sull'alta qualità dei servizi erogati che conferiscono al presidio sanitario lanuseino, non un'etichetta, ma una certezza sostanziale: ospedale di primo livello.

# Melchisedek

## Un sacerdote... pagano

di Giovanni Deiana

*Abbiamo sempre sentito dire che Gesù è sacerdote «alla maniera di Melchisedek». Eppure, di questo sacerdote, che occupa un posto importante nella teologia, sappiamo davvero poco. E forse era persino sacerdote di un culto pagano...*



**M**elchisedek, tra i personaggi biblici, è uno dei più fortunati: nonostante compaia nella Bibbia ebraica solo due volte (Gen 14,18; Sal 110,4) occupa un posto fondamentale nella teologia; basti dire che Gesù e tutti i sacerdoti cristiani sono sacerdoti “secondo Melchisedek”. Ma vediamo brevemente i brani che ce lo presentano. Compare improvvisamente in Gen 14,18 in una circostanza straordinaria della vita di Abramo; il patriarca, che poco prima (12,11-20) per paura del faraone, aveva rinunciato persino a sua moglie Sara, improvvisamente diventa un intrepido guerriero e, a capo dei suoi 318 servi trasformati in soldati, insegue e sconfigge gli eserciti confederati di alcuni potenti regni tra cui Babilonia e Elam, la futura Persia! Sull’attendibilità storica del racconto biblico è stato versato il proverbiale fiume d’inchiostro e credo sia superfluo aggiungerne altro.

### L'incontro con Abramo

A noi, ovviamente, interessa l’incontro che Abramo fece con Melchisedek, il re di Salem, ossia Gerusalemme. Ecco il testo: «Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, il re di Sodoma gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re. Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del *Dio altissimo* e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». Ed egli diede a lui la decima di tutto» (Gen 14,17-20). Quello che risulta importante è che mentre il re di Sodoma è qualificato come re, Melchisedek, oltre ad essere

re è anche sacerdote di un dio, El Elion, tradotto con “Dio altissimo”, che conosciamo grazie alla letteratura extrabiblica; era, infatti, venerato specialmente nella Siria-Palestina come padre degli dei e degli uomini, e creatore del cielo e della terra. Questo sacerdote offre ad Abramo quello che ha: pane e vino, probabilmente il frutto delle offerte dei suoi fedeli. Il testo biblico non ci permette di precisare il contesto storico in cui collocare l’incontro, ma gli scavi archeologici, compiuti con particolare impegno dallo Stato di Israele, hanno rivelato che prima del X secolo a.C. Gerusalemme poteva avere un massimo di 2000 persone! Si suppone che i villaggi circostanti non fossero più affollati. Con un regno del genere anche il re non doveva passarsela molto bene! Ma quello che a mio avviso qualifica il gesto di questo sacerdote è che ha offerto quel poco che aveva con generosità, a cui aggiunse una benedizione accolta da Abramo con profondo e sincero rispetto; il patriarca, benedetto abbondantemente dal suo Dio (Gen 12, 2-3), risponde con un gesto altrettanto significativo: offre al sacerdote, secondo la prassi comune al Vicino Oriente, la decima del bottino. In pratica, come più tardi farà osservare la *Lettera agli Ebrei* (7,1-10), con questo gesto Abramo riconosce l’autenticità del sacerdozio di Melchisedek. Quando le esperienze religiose sono genuine non è difficile incontrarsi e capirsi.

### Melchisedek nel Salmo 110

Dopo questo incontro il misterioso sacerdote scompare dalla storia biblica per apparire solo più tardi nel Sal. 110,4: «Il Signore ha giurato e non si pente, tu sei sacerdote in eterno al modo di Melchisedek». Anche se il testo ebraico presenta

Pagina a sinistra: Monte Athos (Grecia),  
*Melchisedek* in un dipinto murale  
 di scuola bizantina greco-macedone.  
 Sotto: *Incontro tra il Patriarca  
 Abramo e Melchisedek*, incisione  
 di Wenzel Hollar (1607-1677).



rilevanti difficoltà, alla luce delle traduzioni antiche il senso della frase è chiaro: si tratta di un oracolo con il quale Dio garantisce al destinatario, in questo caso Davide, sia la regalità che il sacerdozio. Oggi prevale l'opinione che il salmo abbia avuto come destinatari non tanto Davide quanto piuttosto gli Asmonei, gli eredi dei Maccabei, i quali concentrarono nella persona del re sia il potere politico che quello religioso (140 a.C.).

#### Sacerdote al modo di Melchisedek

Ma Melchisedek non aveva ancora finito il suo servizio; quando la Chiesa primitiva ha cominciato a ripensare la figura di Gesù in maniera organica si è trovata davanti un problema a prima vista insormontabile: Gesù sacerdote. Non era certo un problema da poco: Gesù

era figlio di Davide e quindi re; su questo i Vangeli non lasciavano dubbi: la Madonna ne aveva ricevuto direttamente l'annuncio da Gabriele: «Il Signore Dio gli darà il trono di Davide ... il suo regno non avrà fine» (Lc 1,32-33). I sacerdoti invece appartenevano alla tribù di Levi e il primo sacerdote, Aronne, era stato unto direttamente da Mosè (Lv 8). Il problema, probabilmente, non si pose nei primi anni del cristianesimo e infatti prima della *Lettera agli Ebrei* non esiste alcun accenno alla funzione di *sacerdote* nelle prime comunità; tanto per fare un esempio, san Paolo in 1Cor 12, in cui descrive minuziosamente i carismi, non usa mai il termine *hiereus*, sacerdote. Anche le *Pastorali*, in particolare 1Tim 3-5, parlano dei presbiteri, vescovi, diaconi ma non accennano ai sacerdoti. La

spiegazione più ovvia è che ancora esistesse la classe sacerdotale ebraica che aveva l'esclusiva del sacerdozio e chiunque ne usurpava la funzione veniva messo a morte (Num 3,10). Soltanto con la *Lettera agli Ebrei* (7,13) si trovò il modo di applicare il sacerdozio a Gesù, ma non quello di Aronne, bensì quello di Melchisedek. Ed è un aspetto non secondario: abbiamo visto come l'offerta di Melchisedek consistesse nel pane e nel vino, sintesi della vita umana. Gesù diventa «sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek» (Eb 5,7-

10), ossia offre al Padre la sua vita (corpo e sangue) simboleggiata, nell'ultima cena, dal pane e dal vino; questo rito sarà rinnovato continuamente (1 Cor 11,25-27) dai sacerdoti che, come Cristo, sono tali «alla maniera di Melchisedek»; essi tutte le mattine offrono il pane e il vino «frutto della terra e del lavoro dell'uomo» a cui uniscono la fatica quotidiana della comunità: la madre di famiglia, l'operaio, lo studente, il contadino; ognuno che si senta parte della comunità, con le gioie ed i dolori di ogni giorno, in Cristo diventa un'offerta al Padre. La sofferenza assume un particolare significato: come il Cristo ha trasformato la croce in un altare, così ogni cristiano che unisce la propria sofferenza a quella di Cristo, sublima il suo letto di dolore in un prezioso altare.

# “Non è qui, è risorto...”

di Franco Serrau

parroco di san Giorgio martire - Villaputzu

“Il primo giorno dopo il sabato...”. Il testo inizia con la prima definizione della Domenica, che non è soltanto il primo giorno dopo il sabato, ma intanto lo è. Si chiama domenica soprattutto perché è il giorno del Signore. In questo primo giorno dopo il sabato di cui ci parla il brano evangelico, succede qualcosa di straordinario e di completamente inatteso. Le donne si recano al sepolcro per pregare sulla tomba del Signore da loro considerato morto, ma due esseri vestiti con abiti sfolgoranti fanno sapere loro che il loro Signore non è da ricercare tra i morti, perché è risorto, è vivo, e vivo vuole incontrarsi con loro. Fortissimo qui il richiamo a tutti i cristiani riguardo all'importanza della messa domenicale non semplicemente per andare in chiesa ma soprattutto per andarci con le giuste motivazioni: non siamo noi che andiamo da Lui; infatti, da soli non siamo capaci di credere che Lui è risorto e vivo vicino a noi, ma è Lui che viene incontro a noi risorto e vivo. Così accade a Maria di Magdala (Gv 20,11-18) convinta di andare a pregare sulla tomba di Gesù. Ma poiché credeva di essere lei ad andare incontro al Signore, piena del suo orgoglio oltre che del suo dolore, pur avendolo incontrato non lo riconosce, anzi, lo scambia addirittura per una persona ostile. Ma ecco che il Signore la chiama per nome e solo allora Maria lo riconosce. Povero il cristiano che la domenica va alla messa convinto di fare lui un favore al Signore. Non riuscirà a riconoscerlo. Beato invece quel cristiano che quando va a messa ci va con profonda umiltà, sapendo che è Lui che lo ha chiamato ed è lui che lo accoglie. A noi il compito di ascoltare, interiorizzare e vivere la sua parola. “Si recarono al sepolcro portando con se gli aromi...”. E qui il secondo



“Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra,

ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri (Lc. 24.1-8)

insegnamento, relativo al sacrosanto culto dei morti. Le donne vanno al sepolcro per completare l'opera lasciata a metà il giorno precedente il sabato: dovevano finire di ungere il corpo mortale del loro amico Gesù, per poi salutarlo definitivamente. Il messaggio da cogliere è l'invito a non dimenticarci mai, mentre curiamo il corpo morto dei nostri cari e li prepariamo alla sepoltura, che un giorno quel corpo risorgerà e dunque non di un addio si tratta ma di un arrivederci; non un pensare a quel corpo oramai perso per sempre, ma

credere che un giorno quel corpo riprenderà vita e si riunirà per sempre, e in modo speriamo glorioso, alla propria anima. Dunque lacrime sì, il giorno del funerale dei nostri cari; ma mai lacrime di addio bensì di arrivederci. Dio ci ha creati per la vita non per la morte e sappiamo che se è vero che non lascerà il giusto nella morte ma lo porterà alla vita eterna, sappiamo che anche per l'empio Dio ha riservato la vita eterna, ma una vita dannata. A noi guardare serenamente verso il Risorto e vivere con lui e di lui.

# Catecumeni

di Michele Congiu

parroco di Sadali e amministratore parrocchiale di Seulo

**C**hi, talvolta, ha seguito in tv la

Veglia Pasquale, presieduta dal Papa in San Pietro, avrà notato che, nella celebrazione, il Vescovo di Roma ha amministrato i sacramenti dell'iniziazione cristiana ad un gruppo di giovani e adulti. La stessa cosa, grazie a Dio, accade durante la

Veglia Pasquale in diverse cattedrali nel mondo: i catecumeni, a conclusione di un cammino graduale, in risposta all'iniziativa di Dio e in unione con la comunità ecclesiale, maturata la loro conversione, ricevono il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia, prima partecipazione sacramentale alla morte e risurrezione di Cristo, proprio nella notte in cui il Signore passò dalla morte alla vita. I catecumeni sono gli adulti che si preparano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana attraverso un cammino, più o meno lungo, scandito da diverse tappe, i cui elementi essenziali sono l'annuncio della Parola di Dio, l'accoglienza del Vangelo che chiama alla conversione, la professione di fede.

Anche se nelle nostre comunità può apparire fuori dal comune, poiché il Battesimo e poi la Prima Comunione vengono amministrati ai bambini – e successivamente la Cresima nell'adolescenza, il catecumenato era la prassi normale della Chiesa antica: le prime descrizioni di un periodo catecumenale si hanno già nel II secolo; sant'Ippolito Romano (ca. 217), nella Tradizione Apostolica riferisce di un catecumenato già strutturato.

A causa del sempre maggior numero di bambini che non ricevono il Battesimo e di adulti che chiedono di essere battezzati, il Concilio Vaticano II ha visto la necessità di rivalutare la prassi catecumenale.

La struttura attuale del catecumenato è



**Catecumeni**  
/ca-te-cù-me-ni/

s. m. Coloro che ricevono la prima istruzione cristiana, in preparazione al Battesimo

stabilita nel *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* (RICA), promulgato da papa Paolo VI il 6 gennaio 1972 (versione italiana del 30 gennaio 1978). Da tale rito richiamiamo le componenti dell'ultima tappa del catecumenato. La prima è il *tempo della purificazione e della illuminazione* che coincide con la Quaresima, perché possono essere utili anche per noi battezzati: la Quaresima infatti, mediante il ricordo del Battesimo e mediante la penitenza, ci rinnova e ci dispone alla celebrazione del mistero pasquale. La seconda è *l'elezione*, con cui la Chiesa riconosce idonei i catecumeni a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Tale ammissione si fonda sulla scelta operata da Dio, «che ci ha scelti per essere santi e immacolati nella carità» (Ef 1, 4). Si arriva, così, agli *scrutini*, che mirano alla purificazione dell'anima, mettendo in luce le fragilità, per sanarle con la penitenza, e le buone qualità, perché siano messe al servizio di Dio e del prossimo. Infine, si giunge alla *consegna delle formule della fede e della preghiera* (il *Credo* e il *Padre nostro*), attraverso le quali si cresce nell'intelligenza della fede e nella filiazione divina. Per i catecumeni prega tutta la Chiesa nella IV orazione della Preghiera universale del Venerdì santo, e con una intercessione nella preghiera eucaristica dalla Veglia Pasquale sino alla II domenica di Pasqua.

# Bonarcado. Restaurata l'immagine della Madonna di Bonacatu

**I**l quadro della Madonna di Bonacatu, tanto cara agli abitanti di Bonarcado (OR) e a tanti suoi devoti, è stato restaurato ed ora si può ammirare in tutto il suo splendore nel santuario del V sec. a lei dedicato. Il restauro è stato possibile grazie all'interessamento del parroco don Isidoro Meloni e alla corale partecipazione della popolazione di Bonarcado. Infatti, le spese necessarie per l'accurato restauro sono state sostenute esclusivamente da iniziative promosse e attuate da vari gruppi locali e da offerte di numerosi devoti della Madonna di altri paesi. Per rendere tutti partecipi del lavoro effettuato, la Parrocchia sta organizzando per il prossimo settembre una serie di manifestazioni storico-culturali di alto livello. Ammirare di persona la dolcezza e la delicatezza dell'immagine della Madonna di Bonacatu, costituisce un ulteriore stimolo per recarsi a Bonarcado, tenendo presenti anche alcuni appuntamenti legati alla celebrazione del Giubileo della Misericordia. Le attività giubilari hanno avuto principio lo scorso 28 febbraio, con una solennissima celebrazione liturgica. Analoghe celebrazioni si ripeteranno tutte le ultime domeniche di ogni mese. Altro avvenimento importante sarà il giubileo diocesano dei giovani che si terrà il primo maggio, mentre il 22 maggio, anniversario dell'incoronazione della statua della Madonna di Bonacatu e giornata diocesana del Movimento per la vita, sarà dedicato al Giubileo dei malati. Infine, è in programma il Giubileo dei ragazzi della Forania di Milis per il giorno 05 giugno 2016. Naturalmente a tutte le iniziative sono invitati a



partecipare singoli, gruppi e parrocchie di qualsiasi provenienza. Il Giubileo sarà anche occasione per visitare il centro del Montiferru che conserva due tra i più interessanti esempi di architettura romanica in Sardegna: il santuario bizantino e la chiesa romanica dedicati a Santa Maria di Bonarcado, un complesso religioso che si affaccia su una deliziosa piazzetta del centro storico e sede del più antico culto

mariano dell'Isola. Il santuario della Madonna di Bonacatu fu costruito in mattoni tra il VII e l'VIII secolo riutilizzando parte di un precedente edificio termale di epoca romana; la facciata ovest, riccamente decorata con archetti pensili e bacini ceramici, fu realizzata nel XIII secolo, mentre quella nord, in stile neoromanico, risale al 1933. Al suo interno si trova proprio il bel bassorilievo in terracotta del XV secolo raffigurante la Madonna di cui abbiamo detto.

## LE DELEGHE REGIONALI DEI VESCOVI SARDI

Nel comunicato relativo all'incontro della Conferenza Episcopale Sarda del 16 febbraio scorso, a firma del segretario Mons. Sebastiano Sanguinetti, sono state comunicate le deleghe di ciascun vescovo a livello regionale, che sono le seguenti: Atzei Mons. Paolo: Comunicazioni sociali e Turismo; Carboni Mons. Roberto: Evangelizzazione dei Popoli, Cooperazione tra le Chiese, Ecumenismo e Dialogo, Migrazioni; Marcia Mons. Mosè: Pastorale della Famiglia e della Vita; Melis Mons. Corrado:

Laicato, Servizio di Pastorale Giovanile e Pastorale Vocazionale; Miglio Mons. Arrigo: Osservatorio Giuridico e "Sovvenire"; Morfino Mons. Mauro Maria: Clero e Vita Consacrata; Mura Mons. Antonello: Cultura- Progetto Culturale, Educazione Cattolica, Scuola e Università; Sanguinetti mons. Sebastiano: Beni Culturali ed Edilizia di Culto; Sanna Mons. Ignazio: Dottrina della Fede, Annuncio e Catechesi, Liturgia; Zedda Mons. Giovanni Paolo: Servizio della Carità, Pastorale della salute, Pastorale Sociale e del

Lavoro, Progetto "Policoro". Nella stessa seduta i Vescovi hanno proceduto alle seguenti nomine: don Tonino Carta, della diocesi di Nuoro, Consigliere Spirituale Regionale del Rinnovamento nello Spirito; Sig. Sergio Zuddas, dell'arcidiocesi di Cagliari, Presidente della Sezione Sardegna Sud Dell'Unitalsi; Sig. Roberto Manca, dell'arcidiocesi di Sassari, Presidente della Sezione Sardegna Nord dell'Unitalsi; Don Enrico Perlatto, dell'arcidiocesi di Oristano, Incaricato Regionale del Servizio di Pastorale Giovanile.

# Cagliari. Aperta la causa di beatificazione per suor Teresa Tambelli



Può iniziare il percorso canonico per la causa di beatificazione di suor Teresa Tambelli, delle Figlie della Carità. Infatti, su istanza dell'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, la Conferenza Episcopale Sarda lo scorso 16 febbraio ha dato il parere favorevole perché si proceda all'iter previsto dalle normative ecclesiastiche. Ma chi era questa suora di cui si autorizza l'avvio del processo di beatificazione?

**S**uor Teresa Tambelli sbarca a Cagliari nel settembre del 1907, all'età di 23 anni. Era nata a Revere, provincia di Mantova, il 17 gennaio 1884, sesta di sette figli, in una famiglia agiata, il cui papà, pur essendo avvocato, anziché esercitare la professione, aveva deciso di seguire Garibaldi nella famosa "Spedizione dei Mille". A 13 anni rimane orfana di entrambi i genitori. Compie i suoi studi a Parma presso le Figlie della Croce. Dopo il diploma, ad ottobre del 1903, sceglie di seguire il carisma di Vincenzo de Paoli tra le Figlie della Carità e da quel momento la sua vita è tutta una missione di bruciante Carità. Nonostante la salute molto delicata, a causa del suo ardente desiderio delle Missioni Estere, è inviata in Sardegna, dove resta per ben 57

anni, inserendosi ottimamente nella sua nuova realtà comunitaria e di servizio. Da subito conquista i cuori di tutti. L'audacia della sua carità ben si accorda con quella altrettanto coraggiosa di suor Giuseppina Nicoli, recentemente beatificata, con cui condivide l'avventura educativa della carità che fa dell'Asilo della Marina "la centrale della Carità". Nel 1925 Suor Tambelli, succede proprio a suor Nicoli come nuova superiora della casa, proseguendone l'opera con finezza di tratto, infaticabile generosità, pietà e purezza di vita. Adegua le scuole alle nuove norme, mantiene vivo e dinamico l'asilo e i laboratori. Nel 1941, apre la Scuola Media parificata e le Magistrali ottenendone il riconoscimento legale.

Ma ad avere un posto tutto speciale nel suo cuore sono i Marianelli (i celebri *piccioccus de crobi* di Suor Nicoli). Con angelica pazienza ed affetto veramente materno, raccoglie i bambini che dormono sotto i portici di Via Roma, avvolti in cenci o sdraiati sulle panche del giardino pubblico o sul fondo di una barca o nell'atrio di qualche palazzo. Per loro, suor Teresa fa tintinnare un campanello ed essi arrivano, chiassosi, per unirsi al gruppo e arrivare in orario alla Messa delle sei, seguita sempre da una colazione per tutti con pane e mortadella. Fa loro catechismo e il suo metodo è così vivo, chiaro e comunicativo che arriva sempre a conquistare i suoi piccoli amici. La sua dedizione la spinge fino alle periferie di Cagliari.

Insieme con le sue suore più giovani, con marce forzate e penose, visita con sacchi di provviste, il Lazzaretto, allora Ospizio dei senzatetto, le grotte di Palabamba, di Monte Urpinu, Is Mirrionis e Sant'Elia. Ha immensa fiducia nella Provvidenza. Ogni Natale, organizza il pranzo per i poveri; l'avarizia o il risparmio a danno della Carità non è mai il forte di suor Tambelli. Un'opera che dura fino al 23 febbraio 1964 quando, subito dopo la S. Messa, il suo cuore cessa di battere improvvisamente, sfinita dalla stanchezza ma con le armi in mano. La notizia della morte si propaga immediata in tutta Cagliari ed una grande folla sfila dinanzi alla sua bara per renderle omaggio

# L'impossibile arte di consigliare

di Tonino Loddo

**L**a Costa Smeralda è solo un paradiso per i pastori. È il 1954. Negli stazzi, da *Austena* a *Baldu*, da *Nuditta* a *Berrules*, si vive una vita spartana. Cultura, prossima allo zero. Proprio in uno di quegli stazzi riceve il suo primo incarico da insegnante, diciott'anni appena compiuti. Giulia parte. Scuola popolare, educazione di base per bambini e adulti. Uno stanzone per far lezione, uno stanzone per dormire. Non c'è luce, acqua corrente. E neppure servizi igienici. La padrona di casa, vedendola così giovane, le dà per compagnia alla notte la propria figlia minore. Almeno non è sola. Lezione al mattino, alla sera, quando capita. Non pochi alunni sono sue coetanee e certi marcantoni di giovanotti, quasi tutti più grandi di lei. Ma le vogliono bene. E insegna a leggere, a scrivere, a far di conto, come si conviene ad una diligente maestra. Un giorno un giovanottone, ventiquattro anni ben portati, bestemmia. In classe. A voce alta. Tutti si voltano. Giulia alza gli occhi e lo fissa a lungo. Non lo rimprovera, ma tutti capiscono quello sguardo. A fine lezione se ne torna nel suo alloggio. Per fortuna le lasciavano sempre il fuoco acceso nel grande camino. Una cena frugale. Poi, con le tenebre, la lunga notte invernale. La bimba si addormenta. Giulia, accanto al camino, tenta di leggere qualcosa. Non ha sonno. «*Sa ma'...*!». Le sembra che qualcuno picchi alla porta e la chiami. No, non può essere che qualcuno chiami a quell'ora. «*Sa ma'...! Sa maestra!*!». Non ha paura. Apre. È il marcantonio della bestemmia, cappello in mano. Comincia a parlare. Gli fa cenno di entrare e, soprattutto, di abbassare la voce per non svegliare la bimba. Siedono accanto al camino. Il ragazzo farfuglia scuse. «Non è con

me che ti devi scusare ma con il Dio che ti ha creato e che ti mantiene in vita, e con i tuoi compagni». Ma non è solo quella la ragione della visita. In verità, è che lì, in quello stazzo sperduto, lui non ci fa nulla; vorrebbe partire, avere un lavoro suo, dare fondamento e certezze alla sua vita. Ma non sa come fare. Giulia sorride. E proprio a lei viene a chiedere consiglio? E a quell'ora di notte? Parlano a lungo. Soprattutto, lo sta a sentire. Devono essere le due, o forse più tardi, quando il ragazzo va via. Lo incontrerà nuovamente solo molti decenni dopo. «Il discorso di quella

## Consigliare i dubbiosi

*Prima di insegnare agli ignoranti, e prima ancora di pregare Dio per i vivi e per i morti, la Chiesa da sempre ci chiede di consigliare i dubbiosi. Maestra di umanità, infatti, essa sa da sempre che il dubbio è la condizione di chi non sa scegliere, cosa che rende le persone insicure e, perciò, esposte ad ogni rischio. La storia di Giulia Aresu, ottant'anni, di cui oltre sessanta passati a Baumela ad ascoltare le mille storie di giovani e meno giovani che soffrivano e soffrono il dramma dell'incertezza.*

notte - le dice - non ha neppure sfiorato la terra». Aveva appena finito gli studi magistrali a Cagliari ed aveva fatto la prima Comunione a 11 anni («In casa mia mi avevano insegnato la carità, ma non il catechismo», dice). Eppure era stato mons. Basoli in persona a chiederle di occuparsi di giovani. L'estate precedente l'aveva trascorsa a *Baumela* a dirigere il campo regionale della GIAC, un campo di soli maschietti. Roba da non credere! Ci aveva provato a scansare l'invito. Ma il vescovo era stato inflessibile: «E lei ha paura dei suoi diciotto anni?», le aveva risposto. E da



allora, così, estate dopo estate, per oltre sessant'anni. E ancora oggi. E quanti ne ha visto passare a *Baumela*, di ragazzi! Con nella testa un chiodo fisso: «qui tutti si devono sentire accolti». Negli anni Cinquanta e Sessanta i campi GIAC e GF, poi - in principio degli anni Settanta - i campi giovani e giovanissimi di ACI. Accanto a giovani poi diventati professionisti affermati, come Enzo Usai, Lisetta Stochino, Antonio Pinna Vistoso, Natalia Pilia, Tarquinio Ladu e don Antonio Demurtas, don Luigi Ligas ... Al nome di don Ligas, Giulia sorride: ne ricorda l'infaticabile attività che neppure l'asma sapeva contenere. E le riunioni di antenna a notte fonda, nell'alto silenzio del campo, per programmare le attività del giorno successivo. Lei la



© photo by Pietro Basoccu

### Le opere di Misericordia spirituale

*È possibile acquistare l'indulgenza del Giubileo facendo un cammino diverso dalla visita a una chiesa giubilare, e che sia alla portata di tutti? Sì, certamente, compiendo le Opere di misericordia spirituale, senza trascurare la confessione, la comunione e la preghiera per il Papa, che permangono necessarie. In sostanza dobbiamo impegnarci a fare una vera conversione. Esse sono sette: consigliare i dubbiosi; insegnare agli ignoranti; ammonire i peccatori; consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare pazientemente le persone moleste; pregare Dio per i vivi e per i morti.*

prima ad alzarsi e l'ultima ad andare a letto. E l'emozione, quella notte che nella cappellina aveva lasciato alcuni giovani che pregavano seduti per terra. Lei era andata a letto perché era davvero stanca, li conosceva bene, poteva fidarsi di loro. Purché al termine chiudessero la porta. E l'indomani mattina aveva un po' mormorato tra sé, scorrendo da lontano la porta semiaperta. E lo stupore al trovarci dentro ancora quei ragazzi...

Poi la stagione di Paola Staffa, Andrea, Cristina, Marisa, Tonino, Luigi, Carmen, Anna, Mario ... Ogni estate a Baumela. Per decenni. A parlare con tutti. E per il direttore di campo che non condivideva gli atteggiamenti di qualche ragazzo, aveva sempre la risposta pronta: «Ci parlo io». E passava

le ore del dopopranzo e della sera sotto la grande quercia a parlare con i ragazzi e i meno ragazzi. Alla fine, era diventata la *mamma* dei campiscuola. Credibile e trasparente, tra il suo dire e il suo agire non esisteva cesura. I suoi consigli di vita giungevano a tutti come espressione di amore, perché parlava al cuore, interpretando la condivisione e la misericordia come forma e anima dell'agire cristiano. Così, le sue parole entravano nell'intimo della mente e chi le riceveva si sentiva amato e mai giudicato. Con don Armando Loi, che di quei campi era l'animatore spirituale, sapeva farsi carico di giovani perplessità e fragilità, maestri in un'arte invidiabile, quella del saper dubitare e

ricercare con chi avevano dinanzi. Non con l'arroganza di chi possiede la verità, ma con la passione e il desiderio di ricercarla insieme, pur sapendo di avere già ricevuto in dono la certezza della fede. Aveva imparato da don Ligas ad essere infaticabile. Perché il ministero dell'ascolto e del consiglio lo esercitava dopo aver ampiamente sfaccendato in cucina a preparare e organizzare pranzi e cene, convinta che accogliere e consolare non riguardasse solo lo spirito, ma anche il corpo. E se anche qualcuno protestava, i *culurgiones* per la giornata di fine campo bisognava prepararli comunque ...

## Una scelta d'amore

di Augusta Cabras

**L**a scelta dell'adozione è complessa e segnata da un circuito d'amore che viene donato e ricevuto. Il cuore dell'adozione è il bambino, la sua storia di sofferenza e abbandono, il bisogno d'amore da colmare, le relazioni da ristabilire, l'equilibrio da ritrovare. Chi adotta decide di accogliere la diversità di origine, storia, cultura, la diversità di patrimonio genetico. E perché tutto questo avvenga nel modo più sereno possibile la coppia deve essere forte, solida e paziente. Deve essere pronta al passaggio da *coppia coniugale* a *coppia genitoriale* che implica, per gli adulti uno sviluppo relazionale ed organizzativo, la presenza di capacità cognitive ed emotive. È un passaggio che implicando profonde trasformazioni sul piano dell'identità personale e di coppia richiede forti investimenti di risorse personali, e nella complessità del percorso adottivo la fatica è maggiore.

In Ogliastra le coppie che decidono di adottare un bambino possono contare sul sostegno del Consultorio familiare della ASL e dell'Associazione Italiana Pro Adozioni (AIPA).

Ma quali sono i passi che una coppia deve compiere per poter adottare un bambino? Manuela Deiana, psicologa dell'Associazione Aipa Sardegna con sede a Pardasdefogu, spiega: *Il primo passo è la dichiarazione di disponibilità all'adozione (internazionale e/o nazionale) da presentare presso il Tribunale per i minorenni. Entro circa 15 giorni il Tribunale trasmette la domanda ai servizi socio-territoriali competenti che hanno 4 mesi di tempo circa per compiere l'indagine sulla coppia, ossia, la valutazione delle potenzialità genitoriali, il raccogliere informazioni sulla coppia, il dare informazioni sull'adozione e redigere una relazione psico-sociale. Entro un paio di mesi dalla ricezione della*



*relazione da parte dei servizi, il tribunale convoca la coppia per rilasciare loro il decreto di idoneità. Il giudice può pure decidere di non rilasciarlo in caso riscontri l'insussistenza dei requisiti all'adozione. Una volta ottenuto il decreto, la coppia dovrà attivarsi per ricercare l'ente a cui conferire il mandato. La coppia deve trovarlo entro 1 anno dalla data del rilascio del decreto di idoneità.*

In Ogliastra è il consultorio familiare che, oltre ad informare sulle peculiarità dell'adozione nazionale e internazionale, sulle relative procedure, sulle funzioni svolte dagli Enti autorizzati e sulle altre forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà, incontra le coppie e

### Consultorio familiare. Cos'è?

Il Consultorio Familiare svolge le attività di sostegno alle coppie e alle famiglie previste dalla normativa vigente. Per quanto concerne le adozioni, le figure coinvolte sono l'assistente sociale dell'ente locale o del consultorio dell'ASL e lo psicologo del Consultorio, Antonella Dettori, psicologa-psicoterapeuta, 54 anni, di Barisardo.

**Consultorio di Lanusei**, via Repubblica, 51 - tel. 0782 480901. Consultorio di Tortofì, via Caprera, tel. 0782 600365.

acquisisce tutti gli elementi sulla situazione personale, familiare, sanitaria e del contesto sociale, approfondendo in particolare modo le motivazioni e le attitudini degli aspiranti genitori adottivi, nonché la loro capacità a farsi carico di un'adozione, tenuto anche conto,



anche un costo economico elevato), costituiscono elementi di difficoltà ma, nella maggior parte dei casi, non un limite all'adozione, tant'è che molte famiglie dichiarano di dimenticare tutte le fatiche dell'attesa appena il bambino fa ingresso nella famiglia, così come la nascita di un figlio biologico fa dimenticare i dolori lancinanti del parto. L'attesa di un figlio è sempre accompagnata da dubbi, aspettative, sogni e paure. Chiedo ad Antonella Dettori, psicologa del Consultorio familiare, quali siano le aspettative e le paure più grandi che una coppia vive prima dell'adozione e quanto queste aspettative e paure si rivelino reali nel momento in cui si costituisce la famiglia. *Le paure e le aspettative non possono collocarsi all'interno di un pensare comune ed essere tradotte automaticamente come i normali bisogni di una coppia senza figli e di un bambino senza famiglia. Ogni coppia e ogni minore adottabile hanno una loro storia che concorre a creare "quella famiglia" e non un'altra. L'importante è che i processi di idealizzazione iniziali lascino spazi alla creazione di un rapporto che rispetti*

nell'adozione internazionale, delle specifiche problematiche. Attraverso uno studio psicologico delinea il profilo di personalità di ciascun coniuge con particolare riferimento alle caratteristiche direttamente correlate con le capacità genitoriali adottive nonché le modalità comunicative e relazionali della coppia dopodiché i risultati dell'indagine svolta vengono inviati al Tribunale per i minorenni ai fini della valutazione della idoneità degli aspiranti all'adozione. Il percorso per l'adozione non è privo di ostacoli. I tempi lunghi dell'attesa, i viaggi verso il luogo d'origine del bambino che si vuole adottare (che porta ad esempio ad assentarsi dal lavoro e ad avere quindi



### AIPA - Cos'è?

L'Associazione **A.I.P.A. ERGA PUEROS** - o.n.l.u.s. - è un'associazione di volontariato, attiva dal 1982, senza fini di lucro, formata da famiglie adottive ed esperti. **L'A.I.P.A.** è stata eretta Ente Morale, con **Riconoscimento Giuridico n° 2234 nel 1993** ed inserita nell'**Albo degli Enti Autorizzati** pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre 2000, con competenza per tutto il territorio italiano. Ha ottenuto Autorizzazione Interministeriale per il suo

programma di solidarietà e per lo svolgimento di pratiche di adozione internazionale, con i paesi: **India, Messico, Brasile, Romania, Moldavia, Bielorussia, Nepal, Kenia, Cambogia, Congo.**

L'A.I.P.A. In Sardegna è presente dal 2004. La responsabile è Manuela Deiana, 36 anni, di Perdasdefogu. Psicologa. Si occupa di corsi informativi e formativi pre-adozione.

Nel post adozione offre un supporto pratico e psicologico alle famiglie. Circa 2 volte l'anno organizza incontri collettivi o convegni per le coppie e famiglie dell'associazione e per le coppie che stanno iniziando il loro iter adottivo.

Sede: Perdasdefogu via Bacaredda 1. Martedì 9 /18, mercoledì 15.30 /18.30, giovedì e venerdì 9.30 /13.30.



### Giacomo Spanu. Un pioniere dei Consulteri

Giugno 1957: inizia l'attività dell'Ospedale Regionale "N.S. della Mercede" di Lanusei. È un piccolo ospedale, con 100 posti letto ed inizialmente con il solo reparto di Chirurgia, ma per l'Ogliastra rappresentava un concreto miglioramento dell'assistenza sanitaria. A dirigere il neonato Ospedale fu nominato il dott. Giacomo Spanu. Aveva 36 anni, Mino si trovò a capo di una sparuta equipe che doveva fare fronte, con mezzi limitati, per quanto adeguati agli standard medici dell'epoca, a tutti i tipi di patologie, chirurgiche, internistiche, ostetrico-ginecologiche. Medici coraggiosi che hanno retto la struttura in modo encomiabile: Ignazio D'Aquila, Fausto Fancello, Renato Pilia, Giorgio Pistis e Fausto Furcas. Accanto a questa impegnativa attività professionale, il dott. Spanu non trascurò mai l'impegno sociale ed ecclesiale, diventando presidente dell'ACI ogliastrina e impegnandosi profondamente nell'assistenza alla famiglia, collaborando alla fondazione e dirigendo il primo Consultorio Familiare di ispirazione cristiana in Sardegna. Diresse molti corsi regionali di formazione per consulenti familiari e fu uno dei promotori della costituzione della Federazione Nazionale dei Consulteri Familiari di ispirazione cristiana, di cui fu vicepresidente nazionale sino al 1981. Nel 1969, intanto, a seguito delle leggi di riforma sanitaria, lasciò Lanusei con grande dispiacere che compensò nell'attività di consulenza nel Consultorio di Cagliari. Muore nel 1981.

*l'individualità di ciascuno, e, nell'accettazione reciproca, si implementino risorse e capacità per mettersi in relazione con i bisogni, i desideri e le paure profonde dell'altro. Manuela Deiana sottolinea come le paure siano tante durante questo cammino di attesa: in primis non essere accettati dai bambini, non riuscire a gestire le dinamiche dell'adozione, la paura di non farcela a sostenere il figlio nel processo di elaborazione dell'abbandono. Ora le coppie però si informano più che in passato, partecipano a più corsi di formazione, gruppi di sostegno ecc per cui arrivano più preparate all'adozione e spesso le paure e le problematiche vengono ben gestite.*

*E il bambino generalmente come vive l'incontro con i suoi genitori adottivi e l'arrivo in famiglia? Antonella Dettori fa un'analisi e risponde: i vissuti e gli agiti comportamentali di un bambino all'interno di una nuova famiglia si diversificano a seconda dell'età, dell'esperienza pregressa con la famiglia d'origine, del periodo di istituzionalizzazione, dei vissuti e delle relazioni con le figure adulte significative di riferimento. Si possono osservare comportamenti volti alla ricerca di conferme affettive, altri di distacco e allontanamento, regressioni rispetto ad abilità già acquisite e richieste di accudimento non coerenti*

*con l'età anagrafica, legami privilegiati con uno dei componenti della coppia e rifiuto dell'altro, intolleranza alle frustrazioni con modalità di risposte aggressive e oppositive o accettazioni passive senza nessuna reattività. I bambini che hanno vissuto una perdita importante come quella delle figure genitoriali e che non hanno avuto figure positive di attaccamento nei primi anni di vita, avranno probabilmente una grande paura a costruire nuove relazioni, faranno una certa fatica a stabilire legami di attaccamento sicuri e ad acquisire una certa stabilità emotiva ed affettiva. Spesso sono bambini con una competenza emotiva piuttosto bassa, possono avere scarsa capacità di comprendere gli stati d'animo altrui e la tendenza a rispondere con una certa aggressività o con l'isolamento e la chiusura agli stimoli, pur in presenza di una capacità intellettiva e cognitiva normale. È necessario prendere coscienza di questo aspetto, spesso presente in molti bambini adottivi, per poter fornire risposte adeguate ai bisogni di sicurezza e stabilità che essi non sanno riconoscere ma dei quali hanno una grande necessità per crescere e svilupparsi in modo armonico e sereno. Il bambino ha bisogno di tempo per imparare a fidarsi e a affidarsi. Ha bisogno di tempo per superare la paura di un nuovo abbandono. E ha bisogno di amore infinito!*

### I numeri delle adozioni in Ogliastra (periodo 2011/2015)



# Adozione.

## Le difficoltà psicologiche

di Paolo Usai

**G**iorno dopo giorno, dei bambini nascono, vivono e crescono nel mondo, la gran parte all'interno di una coppia che li ha desiderati e concepiti. Insieme, formano una famiglia, inserita nella sua genealogia e portatrice di un progetto di avvenire. Altri bambini sono trascurati e abbandonati e continuano la loro vita al di fuori della loro famiglia d'origine, una vita che inizia con una rottura della filiazione. Per alcuni questa rottura conduce verso un percorso di adozione, che li porterà a trovare accoglienza in una nuova famiglia. L'adozione è dunque una storia d'amore, un'avventura familiare che nasce dall'incontro tra due aspettative: quella di un bambino senza famiglia e quella di una famiglia pronta ad amarlo. Questo bisogno d'amore, è una delle necessità primordiali della natura umana: l'uomo ha bisogno di amare e di sentirsi amato per esistere. Non è né la carne né il sangue, ma il cuore, che rende padri e figli, fratelli e sorelle, e che crea relazioni. Ma se l'adozione è un'avventura umana, essa è anche un meccanismo giuridico governato da regole e leggi mirate anzitutto alla protezione del minore e al rispetto dei suoi diritti. Da questo punto di vista, può definirsi come un atto giuridico finalizzato alla creazione di un legame di filiazione tra una coppia e un minore privi di legami di sangue. La decisione del Tribunale è chiara e definitiva, ma la sua accettazione sul piano psicologico, da parte dei protagonisti, non sempre è priva di sofferenza.

Tra le difficoltà che si possono incontrare durante il processo di adozione, alcune sono relative alla coppia genitoriale. Tra queste si possono citare la ferita narcisistica relativa alla sterilità, il desiderio di un bambino, l'ansia per l'attesa e il



timore di non farcela. Importanti sono anche le fantasie dei genitori sul bambino: chi decide di adottare dovrà essere capace di accettare il figlio per com'è, e quindi spesso diverso rispetto a come lo si immaginava. Ci sono poi le difficoltà che riguardano i bambini: gran parte di essi soffrono psicologicamente, sia a causa delle condizioni di vita difficili che hanno sperimentato prima della separazione dalla loro famiglia biologica, le cui tracce persistenti impediscono di trarre beneficio dal periodo di relativa tranquillità che segue, sia a causa dell'impatto dell'abbandono sulla loro vita psichica. Non è raro che essi non riescano a esprimere, e spesso neanche a comprendere, ciò che sentono a livello emotivo, ciò potrebbe portare gli adulti a sottostimare le loro difficoltà. Può spesso accadere che i bambini sentano il bisogno di testare le nuove figure genitoriali con comportamenti provocatori e

metterle alla prova prima di decidere se fidarsi e affidarsi.

Altre difficoltà riguardano invece il contesto familiare: ad esempio la presenza di altri figli può essere fonte di insicurezza per il nuovo arrivato, che pur essendo amato e accettato, non essendo un figlio naturale potrebbe risentire questa differenza. A loro volta i figli naturali, potrebbero provare vissuti di gelosia verso il nuovo arrivato per via delle attenzioni che i genitori gli riserveranno.

Questi sono solo alcuni degli aspetti che occorre considerare quando una coppia o una famiglia decidono di intraprendere un percorso verso un'adozione ed ecco perché appare importante che i protagonisti di questo processo ricevano un'adeguata preparazione e che vengano sensibilizzati rispetto alle problematiche che potrebbero incontrare.

# Adozioni a distanza. Così lontani, eppure così vicini

di Claudia Carta



**U**n gesto silenzioso, così vero e profondo. Presenza discreta, ma costante e rassicurante. Un amore che copre ogni distanza, annullandola. Un sacrificio, quello di chi si fa compagno di strada, e osserva un bambino diventare uomo.

È questo il senso nascosto in ogni progetto di adozione a distanza. Protagonisti di una storia importante, scritta a quattro mani. Sono sempre più numerose le persone che oggi, vincendo ogni diffidenza, decidono di adottare un bambino a distanza, consentendogli di vivere nel suo mondo, fra la sua gente e i suoi amici, imparando la propria lingua e cultura, studiando e, perché no, apprendendo una professione.

I dati relativi ai disagi vissuti dai più piccoli, specialmente nelle aree povere e degradate del mondo, sono impietosi: circa 6 milioni di bambini sotto i cinque anni muoiono ogni anno a causa di malattie facilmente prevenibili; 67 milioni non hanno accesso all'istruzione; per 35 milioni di loro la scuola è interdetta perché vivono in aree colpite dalla guerra. E l'elenco potrebbe continuare.

Africa, Sud America, Filippine, India, Medio Oriente. Degrado, denutrizione e abbandono non hanno bandiera. E, come sempre accade, sono sempre i più deboli a pagare il prezzo più alto.

Il contributo offerto con l'adozione a distanza, allora, diventa la chiave per aprire un'altra porta, quella che vede la possibilità di un futuro diverso, di un cambiamento significativo e duraturo, quella che si affaccia su una strada fatta di protezione, nutrizione, educazione e salute. Progetto a lungo termine i cui passaggi sono visibili e monitorati costantemente e che prevedono anche l'incontro e la conoscenza diretta.

Diverse le famiglie che in Ogliastra si fanno carico di un'esperienza così coinvolgente e c'è anche qualche Parrocchia che, in maniera unitaria, ha voluto impegnarsi in questo gesto di generosità e, perché no, anche di misericordia.

A livello nazionale, la Pom, Pontificia Opera Missionaria, indica diverse soluzioni e iniziative per diventare protagonisti di questo gesto d'amore. «Un bambino che vuole crescere non vuole farlo nel degrado, nell'ignoranza e con la consapevolezza di non avere opportunità per il suo futuro, ma vuole studiare per avere un nuovo domani nel suo paese, mentre tu, al suo fianco, sostieni il suo cammino e gli dai la forza di sperare. Questa è l'adozione a distanza che Missioni Don Bosco promuove da anni per tutti i bambini e i ragazzi in difficoltà attraverso le borse di studio.

Contributi che hanno permesso, negli ultimi vent'anni, a migliaia di bimbi e ragazzini di accedere all'istruzione primaria e secondaria, garantendo loro la retta scolastica, il materiale didattico e un pasto presso la mensa, che per molti rappresenta l'unico apporto nutrizionale della giornata». Tra le altre tipologie di assistenza a distanza previste, anche quella che fa riferimento alla "Borsa vita" con la quale si sostiene una mamma in difficoltà, o la "Borsa salute" che viene in aiuto di un bimbo malato e della sua famiglia sprovvista dei mezzi necessari ad accudirlo. Significativa anche la "Borsa lavoro", con cui aiutare un ragazzo o una giovane grazie alla formazione professionale, anticamera del lavoro, ricca opportunità per i tanti giovani che affollano le missioni. Per informazioni, consultare il sito web: [www.ppoomm.va](http://www.ppoomm.va).

Tra le associazioni nazionali e internazionali che si occupano di adozioni a distanza ricordiamo *VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo dei missionari salesiani* ([www.volint.it/vis/](http://www.volint.it/vis/)), *AMAS - Associazione Monfortana Aiuto e Solidarietà* ([www.amas-onlus.it](http://www.amas-onlus.it)), *ALM - Associazione Laici Missionari* ([www.missionari.org](http://www.missionari.org)), *Save the children* ([www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it)), *Actionaid* ([www.actionaid.it](http://www.actionaid.it))...

## Il NO delle suore di Calcutta alle adozioni selettive



*Le nuove Direttive in vigore in India, prevedono che la scelta degli aspiranti genitori possa avvenire non rispetto a un singolo bambino, ma in una rosa di cinque o sei.*

**L**e Missionarie della carità, l'ordine fondato da Madre Teresa, hanno deciso di bloccare le pratiche adottive in 15 orfanotrofi presenti in India, come protesta contro le nuove linee guida del governo. Ad *AsiaNews* il cardinale Telesphore Toppo, arcivescovo di Ranchi, commenta: «La Chiesa cattolica in India deve occuparsi di questo problema delle linee guida. Io sostengo le sorelle missionarie. I bambini non sono oggetti; ognuno di loro è un dono prezioso di Dio. Le Missionarie della carità sono al servizio dei più vulnerabili e questi minori abbandonati non possono essere dati a qualsiasi genitore». La congregazione si occupa da sempre di assistenza morale e materiale per

poveri, malati, bambini abbandonati, prostitute, disabili. Il blocco delle adozioni è in vigore dal 1 agosto 2015, da quando i Nirmala Shishu Bhawans – gli orfanotrofi gestiti dalle suore – hanno interrotto ogni pratica. Veerendra Mishra, segretario dell'Autorità centrale per le adozioni, ha riferito al giornale *The Indian Express* che le norme più contestate sono quelle che prevedono l'adozione per genitori single. Il ministero per lo Sviluppo della Donna e del Bambino, guidato da Maneka Gandhi, ha infatti recentemente ristrutturato tutte le procedure riguardanti la gestione e l'adottabilità di bambini orfani o abbandonati, che risalivano al XIX secolo, emanando nuove Direttive, che fra le altre cose prevedono che i futuri genitori, indiani o stranieri in una posizione di parità, possano accedere ad una banca dati online di bimbi disponibili, e quindi avviare la richiesta su internet. Ma, innovando radicalmente rispetto al passato, è stato stabilito che la scelta degli aspiranti genitori possa avvenire non

rispetto a un singolo bambino *offerto*, ma in una rosa di cinque o sei. Suor Bressila spiega ad *AsiaNews*:

«Abbiamo fermato le adozioni, ma continueremo a seguire la missione e la visione di Madre Teresa. Noi abbiamo fiducia in Dio, che ci ispirerà su cosa fare. Continueremo ad occuparci dei bambini, ma non accettiamo le nuove regole».

Durante una riunione dei ministri statali per lo sviluppo delle donne e dei bambini, Maneka Gandhi, ministro per l'Unione, ha detto: «Il lavoro delle Missionarie è importante, stiamo cercando di convincerle a ripensarci».

Il cardinale Toppo aggiunge: «Le Missionarie di Madre Teresa hanno una radicata responsabilità materna nei confronti dei bambini. Esse si assicurano che i piccoli crescano in un buon ambiente familiare e abbiano un futuro gioioso – così come farebbero i genitori biologici. La loro coscienza suggerisce che è sbagliato seguire le regole del governo. Quando noi accogliamo dei bambini, siamo anche responsabili per il loro futuro. I bambini non sono delle merci».

Il porporato conclude: «Quello della cura dei bambini abbandonati è un aspetto molto importante per la missione della Chiesa in India. Abbiamo deciso di sollevare la questione affinché possano essere esplorate tutte le possibili modifiche di queste linee guida. Il tema è stato anche discusso al Sinodo sulla famiglia. La Chiesa deve prendere posizione. In India gli animali sono più protetti e hanno più valore rispetto ai nostri bambini vulnerabili». Dopo la chiusura di questo servizio, puntualizza una nota delle Missionarie della Carità, le religiose continueranno «ad aiutare gratuitamente ragazze madri, bambini malnutriti e disabili in tutte le loro istituzioni senza distinzioni di casta, credo o religione».

# La *stepchild adoption* Istruzioni per capire

di Giusy Mameli



## Il Pensiero della Chiesa

«La *stepchild adoption* è inammissibile: Papa Francesco si è più volte espresso su questo punto precisando che ogni bambino ha diritto a un papà e ad una mamma», ma «è tutta l'impostazione da capovolgere: da un'attenzione concentrata su piccoli gruppi alla capacità e alla volontà di rispondere al sentire e alle esigenze dei milioni di famiglie che costruiscono e sostengono il Paese». Così, don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della Cei, che non usa mezzi termini commentando il testo di legge recentemente approvato al Senato.

**S**empre più spesso in Italia, con parole anglofone poco comprensibili, si cerca di introdurre novità a colpi di maggioranze parlamentari. Forse che la lingua inglese rivela aspetti più positivi delle cosiddette riforme? Da *Bipartisan*, a *Spending Review*, *Jobs Act* ..., fino alla recentissima *Stepchild Adoption*, l'elenco potrebbe essere davvero lungo. La parola di attualità in questi tempi è l'ultima e riguarda la possibilità di adottare il figlio del compagno/convivente (anche nelle coppie non eterosessuali). A seguito delle molte polemiche, nate dopo il *Family day* ed a seguito del rischio concreto di ripercussioni politiche, in Parlamento si è optato per lo stralcio di questa questione dal disegno di legge Cirinnà (dal nome della parlamentare proponente e, dallo scorso febbraio, approvato al Senato in attesa del secondo passaggio alla Camera). Che problemi pone, questa forma di adozioni? Va innanzitutto osservato che spesso si tende a confondere i diritti con le libere opzioni individuali, le innegabili tutele alle persone e il rispetto per le diversità, con

imposizioni ideologiche o interessi di parte. Nel caso in esame, appare anche evidente la pretesa di istituire modelli familiari diversi da quello tutelato dalla Costituzione: ma la tutela dei più deboli, specialmente dei bambini, non può essere una rivendicazione, giacché un figlio non è un diritto né un possesso, ma un dono. Da tempo i giudici italiani affrontano le questioni nei Tribunali per i Minorenni, cui la legislazione vigente consente di disporre *adozioni in casi*

*particolari*, ovvero del figlio del partner del genitore biologico, valutando l'interesse del bambino caso per caso (il che la dice lunga sul paradosso di imporre modifiche legislative così complesse in tempi brevissimi). La stessa Chiesa ha ribadito vicinanza e comprensione per coloro che si trovano in tali condizioni a motivo di scelte di vita personalissime. Ma la famiglia è e resta l'unione uomo/donna, secondo il progetto di Dio: il rispetto del creato è rispetto della natura, compresa l'accettazione che non tutto ciò che il progresso rende possibile sia sempre lecito (come, ad es., l'utero in affitto o la manipolazione genetica). Papa Francesco ci esorta al superamento di pregiudizi e divergenze, in ambito religioso ma anche sui temi universali, per il recupero della dignità dell'uomo e della vita fin dal concepimento. Voler sostenere, come tutela imprescindibile del minore, l'ipotesi della *stepchild adoption* e poi tacere sui milioni di bambini mai nati o che ancora muoiono per fame o per malattie curabili, appare quantomeno incoerente...

Temi così complessi, dagli inevitabili risvolti etico/morali, non possono essere vincolati alla disciplina di partito, ma piuttosto devono essere lasciati al voto libero, secondo la coscienza individuale, nella speranza si tratti di una coscienza illuminata. Va detto, conclusivamente, che la questione resta aperta, non solo per chi ha minacciato barricate ma anche perché non pochi operatori del diritto e giuristi ritengono insufficiente limitarsi a disciplinare questioni tra adulti (nelle unioni civili), senza normare le problematiche dei minori in esse coinvolti. In Sardegna, se invece di *stepchild adoption* avessimo discusso di *fill'e anima*, avremmo compreso maggiormente, con un confronto meno polemico e magari più costruttivo...

# Lanusei. C'era una volta l'orfanotrofio

di Tonino Loddo



Emiliani, patrono degli orfani. Il vescovo gli consegnò una modestissima casa sita in località *Corosa*, cui si giungeva tramite un tratturo (la *Corosa* di allora non era quella di oggi!), lascito di Giuseppe Aresu di Lanusei e là cominciò la sua avventura. «Inizi e primi tempi durissimi - si legge in un notiziario del 1969 - finché poté essere aiutato da alcuni giovani volenterosi con i quali costituì una Pia Unione, denominata *Fratelli Oblati di san Gerolamo Emiliani*. L'Opera sta lentamente affermandosi, pur in mezzo a difficoltà di ogni genere. Il nostro Padre Generale si è recato alcune volte a visitare l'Istituto san Giuseppe ed ha, con viva gioia,

*Non possiamo dimenticare il fondamentale ruolo storico che la Chiesa ha avuto nei secoli nell'accoglienza e nell'assistenza dei bambini soli. La storia dell'orfanotrofio di Lanusei.*

**U**no dei grandi segni della presenza e dell'azione di Dio nella storia umana è certamente la carità che, attraverso la Chiesa, è stata sempre presente nel mondo; si può dire, infatti, che il cammino della Chiesa nella storia sia un grande cammino di carità in tutte le sue forme: cura dei malati, assistenza dei poveri e dei bisognosi, cura degli orfani, accoglienza e cura delle forme più gravi, fisiche e psichiche, di minorazione ... Oggi gli Stati hanno preso a loro carico una tale assistenza, ma non si può dimenticare che è stata la Chiesa a creare i primi ospedali, i primi orfanotrofi, le prime case di accoglienza per gli anziani; e ancora oggi essa è presente, sia nelle strutture pubbliche e private, sia là dove lo Stato non può giungere, sia dove si richiede l'opera del volontariato.

Questa attività ha avuto, fino a non molti decenni fa, concrete realizzazioni anche in Ogliastra. Tra esse, l'*orfanotrofio* di Lanusei che ebbe come ispiratore *fratel* Aldo Marzola, che a *Corosa* nel dicembre 1948 diede vita ad un'interessante esperienza di assistenza ai minori disagiati. Lo aveva chiamato in diocesi dalla sua Lombardia, mons. Lorenzo Basoli. Aldo Marzola era un giovane fratello appartenente alla Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi, fondata da san Girolamo

constatato lo spirito di evangelica semplicità, povertà e di cordiale ospitalità dei nostri fratelli». L'Istituto giunse ad ospitare contemporaneamente anche oltre 30 ragazzi che, nella scuola-laboratorio per rilegatori e tipografi che vi fu creata, potevano anche trovare la possibilità di apprendere un mestiere. Pian piano, estendendosi anche di locali, diventò un punto di riferimento per il nuovo rione e per la città. Si ricordano ancora la *Banda Emiliani* che rallegrava le feste paesane del circondario (e che intonò il *Christus vincit* a Bonaria in occasione della visita a Cagliari di Paolo VI), il festival canoro per bambini che vi si svolgeva annualmente, la filodrammatica... L'esperienza finì nel 1973 per difficoltà connesse al reperimento del personale educativo. *Fratel* Aldo se ne tornò a Como con il cuore spezzato, ma lasciandosi dietro tanti ragazzi che sono diventati bravi operai, artigiani capaci, professionisti di valore, direttori di attività commerciali a raggio nazionale. Morì a Como il 16 ottobre 1994. Oggi la vecchia struttura è stata interamente inglobata nell'ampio ed accogliente locale realizzato dalle suore Figlie Eucaristiche di Cristo Re che dalla metà degli anni Settanta vi gestiscono una comunità-alloggio per anziani. Ma *fratel* Aldo meriterebbe di essere ricordato.

# L'OGLIASTRA

**“Per amore, solo per amore”**

*Testo e foto di Pietro Basoccu*





I nati nel 2015 in Italia sono stati sotto la quota di 500 mila unità, così certifica l'Istat, con una natalità di 1.35 nato per donna. In Sardegna emerge un dato ancora più preoccupante in quanto la natalità è di 1.1 nato per donna e l'età del parto è la più elevata d'Italia, 32.3 anni. Manca, per far fronte al problema delle culle vuote, una vera politica di sostegno alla famiglia, manca soprattutto una politica a sostegno delle giovani donne che alla difficoltà di trovare condizioni favorevoli nel mercato del lavoro aggiungono anche la difficoltà a conciliare lavoro-famiglia. L'Italia registra anche un calo importante in un'altra via alla maternità quale è quella delle adozioni. Nel 2013 è stato registrato un calo del 7.2% delle adozioni internazionali rispetto al precedente anno. Costi elevati, anni di attesa, difficoltà di ogni genere fanno sì che adottare un bambino sia impresa ardua e spesso le coppie rinunciano. L'adozione è stata ridotta ad un iter burocratico ed è diventata materia di scontro politico come testimonia l'acceso dibattito sulle unioni civili, dimenticando che "quello



di cui i bambini hanno bisogno è un amore adulto, maturo e responsabile da genitori che antepongano le loro necessità alle proprie e che sappiano nello stesso tempo porre loro dei giusti limiti e aiutarli a crescere" (Suor Teresa Forcades).



# Isis e Al Qaeda. Se il terrore è a un passo da casa

di Evangelista Tolu

**I**l generale Martinelli mette subito le mani avanti con molta franchezza: “Il tema in discussione è, per la sua delicatezza, complessità e importanza, molto difficile da trattare esaustivamente nel nostro piccolo spazio. Quindi, mi posso limitare solo a tracciarne le grandi linee, quelle che, a mio parere, appaiono essenziali, dichiarando fin d’ora la mia disponibilità a tornare su singoli specifici argomenti, qualora lo riteniate necessario”.

## Come è nato il terrorismo islamico, qual è il suo sviluppo tentacolare nel tempo?

Il terrorismo islamico (tralasciando quello palestinese di matrice anti-israeliana, che pur nella sua gravità è marginale al problema trattato) è una degenerazione del concetto di islamizzazione universale del mondo, contemplato nel Corano e tradotto, all’indomani della morte del profeta, nella realizzazione del *califfato*, cioè la riunione di tutti i credenti sotto un’unica autorità, il califfo. A far precipitare la situazione, irrigidendo le posizioni, hanno contribuito due fattori, strettamente legati e, apparentemente, in contrasto fra loro: il primo, è stato il tentativo di intromissione negli affari interni del mondo islamico, da parte delle potenze occidentali, con l’imposizione di modelli politico-sociali non propri della tradizione e dei costumi locali e spesso in contrasto con i dettami della religione musulmana; il secondo, è riconducibile alle cosiddette *primavere arabe* che, con il miraggio di una impossibile democratizzazione, hanno, di fatto, indebolito gli equilibri, faticosamente, costruiti nel tempo.

## Quale differenza tra Isis e Al Qaeda?

Isis e Al Qaeda sono due organizzazioni terroristiche di

matrice sunnita (al contrario degli sciiti di hezbollah) e sono sostenute, economicamente, dalle monarchie sunnite della penisola arabica, in *primis* Arabia Saudita e Qatar (sostegno negato ufficialmente). Sono entrambe *figlie* di errori occidentali che li hanno usati in chiave anti-siriana/iraqena e anti-sovietica, perdendone, successivamente, il controllo. Le accomuna il fanatismo integralista che si sostanzia nell’applicazione della sharia più estrema e nell’odio parossistico per tutto ciò che è occidentale. Se non fosse perché, al momento, non esistono prove, direi che sono complementari. Entrambe sono strutturate, verticisticamente. La differenza sostanziale, tra i due, è che l’Isis premia l’aspetto *politico-amministrativo*, in quanto si prefigge l’obiettivo strategico della ricostituzione del *califfato*. Usa, a tale scopo, oltre al suo pseudo-esercito, composto, essenzialmente, di fanatici volontari, reclutati, anche grazie, al suo terrorismo diffuso, spesso non organizzato e spontaneo, che opera dentro e fuori i limiti del suo territorio; Al Qaeda, al contrario, focalizza la sua azione sul terrorismo, fine a se stesso, ed è più selettivo nella scelta dei suoi obiettivi, per i quali premia la loro spettacolarizzazione. Entrambe usano, a fini propagandistici, ormai a livello

altamente professionale, le tecnologie che la moderna scienza mette loro a disposizione.

## Quali sono le misure che gli Stati occidentali dovrebbero assumere per limitare e neutralizzare questo fenomeno destabilizzante?

La soluzione si deve ricercare d’intesa con i leader (politici, religiosi e militari) locali, senza nessuna imposizione, lasciando, laddove possibile, che essa scaturisca dagli stessi, facilitandone, magari, il *lavoro* e *accompagnandoli*, non escludendo, *extrema ratio*, l’appoggio/intervento militare, volto alla riconquista dell’integrità/sovranità nazionale che deve essere, *assolutamente*, riaffermata. Inoltre,

anche se marginale, bisogna colpire *duramente* e/o inaridire, le fonti di finanziamento, siano esse rappresentate dai contributi esteri

### Chi è? | Roberto Martinelli

Roberto Martinelli (Verona 1947), è generale di divisione in quiescenza. Laureato in Scienze Strategiche, dopo una lunga esperienza alla *Folgore* e di Capo di Stato Maggiore alla Scuola di Fanteria di Roma, comincia (sul finire degli anni '90) a rivestire importanti incarichi a livello internazionale nei Balcani, nel Caucaso e nell’Asia Centrale. Nel 2001 è vice comandante della missione ONU in Congo (medaglia d’argento al valore) e successivamente (2004) comandante della Forza Multinazionale del Sinai, dove gestisce la delicata fase dell’accordo egiziano-israeliano che porterà al ritiro di questi ultimi dalla fascia di Gaza, ottenendo il prestigioso riconoscimento di *Colomba d’oro per la pace*. Attualmente, collabora con importanti Università italiane e straniere e con l’Istituto Alti Studi della Difesa di Roma.



di Stati stranieri, o dal commercio di petrolio/gas e di reperti archeologici e perfino dal traffico di essere umani.

**La questione dei cattolici, e cristiani in genere, è molto delicata dal suo punto di vista?**

Certo, direi delicatissima, non possiamo accettare che una presenza, radicata e millenaria, venga discriminata, perseguitata e spesso costretta a fuggire, con la conseguente scomparsa del cristianesimo, e dei suoi valori, morali, etici e sociali, da alcune aree tradizionalmente cristiane del Medio Oriente.

**La situazione internazionale ha determinato un flusso migratorio incontrollato, come conciliare**

**accoglienza e assistenza?**

Non escludo che la grande migrazione, almeno per la parte islamica, sia da inquadrarsi in quanto già evidenziato nella prima risposta, cioè che sia pilotata e finanziata dalle monarchie islamiche della penisola arabica, nel quadro della diffusione dell'islam nel mondo. Ora, fermo restando che, a mio parere, ci dovremmo far carico solo dei migranti di *religione cristiana* (più facilmente *assimilabili*), ci sono alcune considerazioni che meritano attenzione. Secondo le nostre leggi, l'Italia dovrebbe accettare solo migranti provenienti da Paesi in guerra, mentre dovrebbe rigettare quelli che fuggono da miseria e fame.

**Ed allora, che fare, secondo lei?**

Intanto, io mi chiedo per quale motivo

(escludendo, ovviamente, donne vecchi e bambini) noi dovremmo accogliere giovani baldi e muscolosi (e sono la maggioranza) che, a mio parere, dovrebbero, invece, darsi da fare e combattere per il bene del loro Paese. Non trovo giusto che siano i nostri soldati a combattere in loro vece. In secondo luogo, io credo che costoro, dopo una scontata prima assistenza, vadano rimpatriati, così come prevede la legge, e aiutati in Patria, con forti interventi mirati e, soprattutto, *controllati*. A carattere comune deve valere la regola che chi delinque o rigetta, palesemente, l'integrazione, va comunque rimpatriato *istantaneamente*, a prescindere dalla provenienza.



# MeC Puddu's Tradizione e innovazione

di Fabiana Carta

**T**utte le testate giornalistiche hanno parlato di loro: L'Unione Sarda, La Nuova Sardegna, Repubblica, Il fatto quotidiano, Libero, Sky Tg 24, The Guardian, Rai, Mediaset, Radio Dj... e la lista sarebbe ancora lunga. Il boom mediatico è scoppiato nell'agosto del 2010, in seguito alla notizia in prima pagina sull'Unione Sarda che raccontava delle due lettere di diffida inviate dagli avvocati della multinazionale McDonald's a Ivan Puddu (classe 1977) e Martina Loi (classe 1986), titolari di due locali (McPuddu's e McFruttu's) a Santa Maria Navarrese. Quello che veniva contestato era l'utilizzo del prefisso Mc, che poteva creare "confusione" tra i clienti. Il nome verrà cambiato quasi subito, prima in De Puddu's e infine in MeC Puddu's, dove le iniziali stanno per *malloreddus* e *culurgiones*. "Non mi sarei mai immaginato tutto questo clamore mediatico - racconta Ivan - probabilmente era un periodo in cui in Italia non stava succedendo nulla di particolare, era un periodo tranquillo e i mass media non avevano nient'altro di cui occuparsi". Ma andiamo alle origini di questa storia. Era il 2008. "È nato tutto dall'esperienza dell'Hotel Nicoletta. Mi piaceva tanto parlare con i clienti per capire com'era andata la vacanza e dalle chiacchierate era emerso che a Santa Maria Navarrese mancava un locale che potesse offrire piatti della tipicità del luogo tutti i giorni, senza bisogno di prenotare". Così, stimolati dalle richieste dei turisti, Ivan e Martina, all'epoca fidanzati e oggi sposati, trovano lo spunto di aprire un locale tipico sardo nel loro paese. "Non ci siamo inventati niente", minimizzano. Succede spesso che le idee si sviluppino da piccole coincidenze o necessità. Proprio accanto all'hotel che Ivan gestisce si era liberato un locale, abbastanza piccolo. Le dimensioni ridotte hanno

1860. Sono i risultati del motore di ricerca Google se digitate "MeC Puddu's". 5182 sono i "mi piace", in continua crescita, sulla pagina Facebook. Quarto posto su [Tripadvisor.it](http://Tripadvisor.it) su 120 ristoranti in Ogliastra e primo posto a Baunei - Santa Maria Navarrese.

portato a ragionare e inventarsi qualcosa che fosse adatto a quegli spazi: "Proviamo il fast-food sardo, ci siamo detti. Era l'unica soluzione possibile". Ecco l'intuizione! Restava da scegliere solo il nome, quello che ha creato tanto scompiglio fino a far scomodare degli avvocati. Dietro non c'è nessun intento di vera emulazione, l'hanno ispirato una serata con amici vicino al mare e un viaggio a Londra fatto insieme. "Abbiamo pensato di associare il prefisso Mc (poi diventato MeC) al mio cognome per internazionalizzare, globalizzare, qualcosa di sardo, in particolare il *culurgione*. Martina mi spiega che in quel periodo a Santa Maria Navarrese era difficile trovare quel piatto, frequentemente veniva relegato alla fine del menu, alla stregua di semplici spaghetti al pomodoro. L'avventura ha inizio con una filosofia ben precisa:



solo prodotti del territorio e di altissima qualità, cercando il recupero delle antiche ricette, servite in modo veloce. "In cucina non ho scelto chef stellati - sottolinea Ivan -. Ho puntato su persone, come mia suocera, che conoscessero bene la tradizione dei piatti". *Culurgiones*, *malloreddus*, *ladeddos*, *maccarrones de busa*, *bombas de coua*, trippa di capra, stufato di capra, *corda* di capra sono alcune delle voci del menu. "Il mio orgoglio più grande è che da quando noi abbiamo avuto il coraggio di usare solo prodotti sardi nella ristorazione anche gli altri hanno iniziato a badare di più a questo aspetto, puntando sul prodotto a chilometro zero. Siamo fieri di aver



## MeC Puddu's

- Via Lungomare  
Santa Maria Navarrese  
tel. 3487967598
- Via Sassari, 136  
Cagliari  
tel. 3202783444

creduto in questa filosofia”.

Negli ultimi tempi si è sviluppata un'attenzione maggiore verso il cibo e la sua provenienza, il mangiare sano e biologico, insieme alla riscoperta di quello che offre la terra. Alla base dell'idea di ristorazione di Ivan e Martina c'è proprio il territorio: le carni sono rigorosamente sarde; l'asino arriva da Ilbono, il cinghiale dall'allevamento allo stato semibrado (come previsto dalla legge) dell'Asinara, i formaggi sono di Tertenia, i salumi di Oliena e la frutta è ogliastrina. Nell'impasto per la pizza viene aggiunta la semola sarda e tutti i vari ingredienti per il condimento sono sardi, come il caglio. Se tutto questo

non fosse già un bel vanto, anche il pane è fatto in casa. Non solo la tradizionale *turredda* che viene proposta a pranzo e a cena, gratuitamente nei tavoli, ma anche il pane per gli hamburger e le ciabattine per gli altri panini. È facile comprendere perché questo locale ha avuto da subito grande successo, tanto da raddoppiare, nel 2011, con l'apertura di un secondo locale a Cagliari. “È stata una sfida. Volevo portare fuori da Santa Maria Navarrese la cucina ogliastrina, in chiave giovanile. Far conoscere le nostre tradizioni e la nostra zona usando il cavallo di Troia che era il cibo”, racconta Ivan. Le soddisfazioni proseguono nel 2015 quando il Mec Puddu's del centro ogliastrino cambia indirizzo, trasferendosi in un locale molto più grande e trasformando la sua anima di *fast food* in un vero e proprio ristorante a chilometro zero. Una bella evoluzione con il gusto del rischio. Martina mi fa notare che “non ci si può cullare su quello che si ha già costruito, bisogna sempre pensare a qualcosa di nuovo, ci vuole costanza. Nel nuovo ristorante cerchiamo di raccontare i nostri piatti e la loro storia. Ai turisti piace conoscere tutto quello che riguarda la località che stanno visitando”. Da uno studio della Fipe-Confindustria sullo stato dell'arte dei giovani italiani che aprono bar e ristoranti è emerso che c'è il 27 per cento di probabilità che si chiuda dopo due anni, ovvero più di uno su quattro è destinato al fallimento, percentuale che sale sempre di più nel caso degli under 35.

A questo punto della storia chiedo quale sia il loro segreto del successo, anche se è ormai chiaro a tutti: “Lavoriamo col cuore ogni giorno. L'impegno, la passione, la qualità altissima con i prezzi giusti e cercare sempre di far andare di pari passo la tradizione con l'innovazione”.



# C'era una volta il bibiribò

di Michela Muggianu

**È** già mezzogiorno quando arrivo, di corsa, all'appuntamento e zia Lucia con zio Dino mi accolgono nella loro cucina, cosa che ho molto apprezzato perché la cucina è un posto *intimo* dove si ricevono le persone di casa e questo la dice lunga su quanto gli anziani siano un po' i nonni di tutti noi. Classe 1926, zia Lucia Murru, una delle nonnine di Triei, è un fiume in piena di ricordi e aneddoti. Inizia a parlare e mi racconta della sua passione per le erbe officinali e mentre lei racconta mi accorgo che c'è qualcosa che torna e ritorna e attira la mia attenzione più di tutto il resto. *Da bambina abitavo nel borgo di Serra 'e Pinna e quando zia Rosa (Murru) non stava bene e voleva meggina de erba prendeva il vocabolario, sì, perché noi avevamo un vocabolario, di zio Giovanni, sai, lui era un finanziere...* *Zia ci diceva che dovevamo leggere ma deo di pigiaio unu spreu, peri chi non de tenio gana, fudi a liggere!"* *La prima volta che ho usato le erbe per curarmi non ero più una ragazzina, me lo ricordo ancora, stavo mangiando piroi, non avevo esagerato ma mi venne un forte mal di stomaco! Allora mi sono ricordata di quello che aveva detto la mamma di Rosa Secci, cioè che il mal di pancia si poteva curare con s'erba 'e colovru, il tarassaco in italiano. L'aveva letto nel libro!* *Ho cercato questa pianta, ho preso le radici, le ho fatte bollire nell'acqua e ho preparato una tisana. Non so come mai, ma il dolore è scomparso appena l'ho bevuta. Da allora uso sempre il tarassaco, anche per il dolore alle ginocchia, è molto amaro ma sembra che a me tanto più una cosa è amara, tanto più mi fa bene, dice ridendo.* *Uso tanto anche sa marma (la malva, ndr), non le foglie o i fiori ma le*

*radici o parte del tronco, anche questa pianta calma i dolori all'intestino e alle vie urinarie.*

*Viene bollita e può essere bevuta con il latte o con il the, io la bevo sempre col latte. Poi c'è il bibiriboi, lo conosci?, mi chiede candidamente.*

*E qui emerge la mia ignoranza e con un filo di voce chiedo:*

*Il bibiriboi che?!*

*Zia Lucia ride e poi continua il suo racconto: Il bibiriboi è il sambuco e si usava per il mal di denti, come impacco. Certo, oggi uno va in farmacia e le medicine le compra lì, ma prima ....*

*Sai, un giorno ho detto alla farmacista che io uso il tarassaco e lei mi ha detto che lo conosce perché c'è scritto nel libro! Poi si usava un'altra erba, sempre per i problemi di stomaco, s'erba 'e centu nudusu con fiorellini rosa e fondo a mazzetto ma oggi non se ne trova più, sta cambiando tutto. Usavo anche s'arraiga de s'olidone, le radici del corbezzolo. Conosco le erbe perché a casa c'erano i libri regalati dal dottore, dott. Antonio, erano alti così, li ha consumati tutti Maria (è la sorella, ndr), io non avevo la pazienza di leggere ma lei sì e poi ci diceva cosa c'era scritto.*

*Sai, avevamo anche la Bibbia Sacra e Maria ci diceva di leggerla perché istruiva e ti insegnava a parlare.*

*Zia Lucia ci racconta delle erbe officinali ma sottolinea in continuazione la presenza dei libri, perché ai suoi tempi avere un libro e potersi istruire era davvero un lusso, un libro era qualcosa di cui avere rispetto, possederne uno era un grande privilegio. Dice che non aveva voglia di leggere ma la curiosità non le mancava e approfittava della sorella Maria per scoprire i contenuti di quei libri alti così.*

*E se qualcuno provasse ad imitarla anche oggi?*

# La bottega degli Are nella chiesa parrocchiale di Trievi

di Francesca Chessa

**Q**uando, per la prima volta, ho visto la chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Trievi, sono rimasta particolarmente colpita dalla presenza di brani di pitture murali, visibili nella cappella laterale sinistra e sull'arco trionfale. Sono stati "riscoperti" forse da un muratore che col bisturi aveva poca confidenza, considerato il grave stato di conservazione in cui versavano. La navata, la cupola, le cappelle e il presbiterio hanno generato in me sensazioni di grande intensità emotiva. Quella chiesa non era un semplice contenitore ma un "libro aperto", che portava con sé i segni delle proprie vicende. La serie delle decorazioni pittoriche presentava un degrado diffuso con distacchi di intonaco, cadute di colore, zone abrase e lacune. L'obiettivo principale dei due progetti di restauro è stato quello di riportare alla luce l'intero ciclo di pitture che un tempo ornavano la piccola chiesa. Degna di nota è l'unica iscrizione rinvenuta sopra l'altare della cappella di sinistra, al di sotto di un cherubino che così recita: "xoyis ANO 1[...] fecit. EC.C IVLIAN. MV...V". Questa, pur essendo di difficile interpretazione, induce ad identificare il nome del committente, in un certo Julian Murru, che compare in tre documenti, il primo risalente al 1744 ove è citato in veste di sindaco del paese; il secondo risale al 1756 nel quale firma come procuratore della parrocchia di Trievi e infine il terzo datato 1764 ove compaiono spese di 12,10 lire "por pintura del coro". La ricca e articolata decorazione pittorica, dettagliatamente analizzata e descritta dalla dott.ssa Pirodda, viene inserita in un contesto di arte popolare settecentesca quale esempio di lavoro di "bottega", nel quale si possono riconoscere i contributi delle





## Gli affreschi

Gli affreschi della chiesa parrocchiale dedicata ai santi Cosma e Damiano sono recentemente tornati agli antichi splendori grazie ad un finanziamento regionale ottenuto dal Comune. Tutte le pitture murarie della chiesa sono tornate allo splendore di un tempo e sono state completamente restaurate e liberate dalla patina che li ricopriva: un misto di calce e tinte varie che ne privava la vista e soprattutto ne stava compromettendo la stabilità e la bellezza. L'intervento ha interessato le cappelle laterali, il coro e la cupola. Il prezioso ciclo pittorico si aggiunge al già notevole patrimonio archeologico del piccolo centro ogliastrino rappresentato dalla tomba dei giganti di Osono e dal complesso nuragico di Bau Nuraxi. Ne parla l'architetto che ha coordinato i lavori.

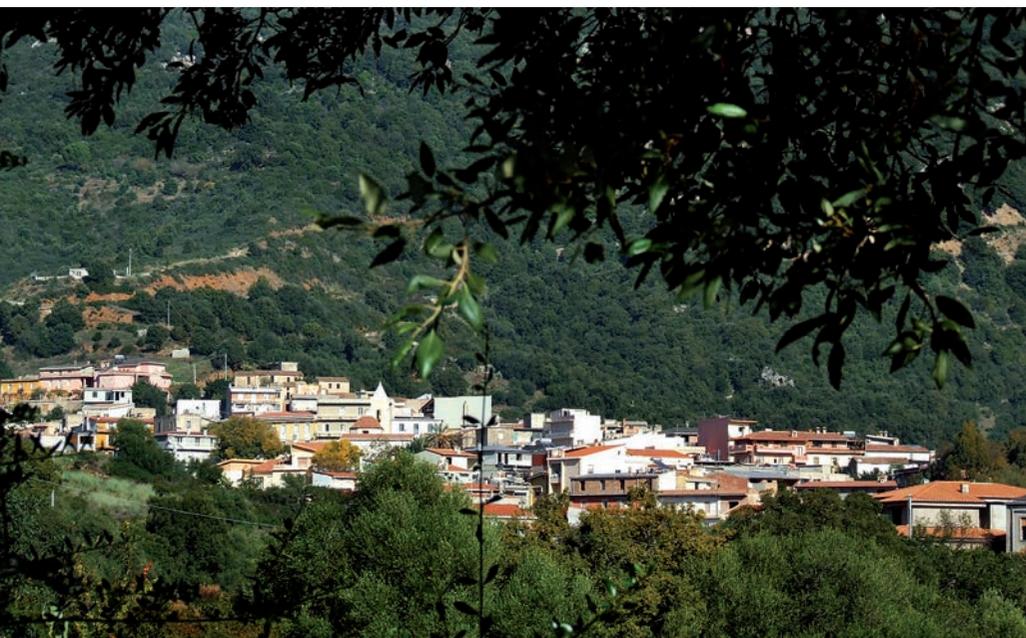


diverse mani degli allievi, pur nell'ambito dell'attività di due artisti già noti in Sardegna ossia Pietro Antonio e Gregorio Are. Considerato che il primo muore nel 1763 è possibile attribuire l'impostazione iconografica e disegnativa delle raffigurazioni pittoriche di Triei al successore del capostipite, Gregorio, ma l'esecuzione è frutto di un'ampia collaborazione degli aiuti di bottega. Si può riconoscere, forse, un certo dato stilistico di Gregorio nelle pitture di *san Francesco che riceve le stimmate* e in particolare *santa Chiara con angeli*, mentre l'impostazione rigida dei *santi Cosma e Damiano* con la palma e la cassetta dei medicinali è da attribuire agli aiuti. La dolcezza del volto della *Vergine Immacolata* collocata nella volta della sagrestia è da ritenere in parte opera di Gregorio così come la *Madonna con Bambino* che offre ai santi francescani Simone Stock e Domenico di Guzman, lo scapolare pegno di salvezza eterna. Lo stile che contraddistingue la

bottega degli Are è l'uso di modelli classici nella raffigurazione dei santi, caratterizzati da un tono popolare e semplice. Il linguaggio figurativo presenta elementi tratti dall'arte colta ed emerge una semplificazione formale delle scene e degli elementi decorativi. Tutto ciò doveva essere utile alla comprensione del messaggio cristiano, scopo principale della diffusione di quest'arte tipicamente popolare e divulgativa. Resta un'ultima considerazione che riguarda il punto di vista simbolico e religioso, infatti, le decorazioni e l'esposizione iconografica riflettono il programma pastorale condotto dai Francescani sia nel culto dei martiri, sia nella diffusione della devozione mariana, attraverso la pratica dello scapolare che diventa il riferimento principale della loro evangelizzazione. A tale programma era particolarmente legata la bottega degli Are, protagonisti assoluti durante il XVIII secolo. Non a caso è possibile cogliere gli stessi intenti in altri dipinti eseguiti nelle chiese di Fonni, Orani, Nuoro e Tonara. La possibilità di rivolgersi a tutti i fedeli, spesso analfabeti, era il loro valore aggiunto; la forza delle immagini poteva colpire i sentimenti e il cuore di chi, non conoscendo la scrittura, comprendeva così il valore della fede, l'importanza del martirio, il significato del messaggio evangelico.

# Territorio, cultura e tradizione

di Tamara Fara



**I**l paese, 1134 abitanti, sorge sul versante Orientale dell'Ogliastra e confina con Baunei, Talana, Urzulei e Lotzorai.

Il suo territorio è prevalentemente collinoso e pianeggiante con un'estensione di 28,54 km<sup>2</sup> e un'altitudine di 140 m slm.

Il territorio comunale comprende anche l'isola amministrativa di *Punt'e Figu*, avente una superficie di 4,40 km<sup>2</sup> e la frazione di Ardali. Le leggende più diffuse narrano che il paese fu fondato dalle popolazioni costiere che si spostarono all'interno per sfuggire alle incursioni saracene oppure che gli abitanti del villaggio situato nell'altopiano di *Ósono*, citato in un documento che risale alla fine del periodo giudicale (1227), situato a 3 km da Triei, scesero a valle per salvarsi dalla peste fondando un nuovo paese.

Per quanto riguarda l'origine del nome Triei, si pensa che derivi da *Tereiu*, luogo ricco di ginestra (*terìa*) che in primavera colora le colline di giallo intenso. Ci sono però altre ipotesi secondo cui Triei deriverebbe da *Trisei*, ossia paese formato da tre piccoli villaggi. Il paese

## Tradizioni e folclore

A Triei sono molto vive e sentite le antiche tradizioni legate alle feste paesane. In particolare la festa detta di *S'Orroseri* ( il rosario) ossia della Madonna del Rosario e del pane, che ricorre la prima domenica di maggio e la prima domenica di ottobre che è organizzata dall'omonima Confraternita, antica associazione di fedeli uniti dalla stessa devozione. Le famiglie del paese, i giorni prima della festa realizzano un pane a forma di corona chiamato *simbula* (anticamente preparato in casa) che il giorno della festa, prima della messa, viene portato a casa dell'obriero (consorella o confratello che ha fatto la promessa di organizzare la festa).

Qui, finite messa e processione, viene benedetto dal sacerdote e il pane viene frazionato in due o tre parti uguali a seconda della sua destinazione. *Sa parte cumuna*, destinata anticamente a chi non poteva permettersi di acquistare *sa simbula* che, per ricevere la propria parte, doveva adagiare uno strofinaccio su delle frasche di corbezzolo, disposte dall'obriero per l'occasione davanti alla propria abitazione. Vi sono, quindi, *Sa parte 'e is Sarteras*, destinata alle vedove che non potevano partecipare alla festa a causa del lutto e *Sa parte 'e is parteris*, spettante a tutti coloro che hanno portato il pane a casa dell'obriero. La festa di sant'Antonio

abate, si svolge la notte del 16 di gennaio e viene organizzata ogni anno, a turno, da uno dei sette rioni del paese che accende un grande fuoco (*Su fogone*), in onore del santo. La festa di san Sebastiano, a maggio, è caratterizzata dalla processione con i carri trainati dai buoi abbelliti con ghirlande di fiori. La particolarità di questa festa è una sorta di asta pubblica che si svolge davanti alla chiesa il giorno della festa per stabilire, in base all'offerta più alta, chi sarà l'organizzatore (*s'obreni*) della festa per l'anno successivo. La festa di Santa Lucia si svolge il 13 dicembre; è detta *Sa festa de is bagadius* cioè la festa dei giovani scapoli. (T. F.)

## Musicisti dentro

Sembra che gli abitanti di Triei abbiano per la musica una passione e una predisposizione innata. Si racconta di canti e balli nelle cantine o in strada. Ogni occasione era (ed è) buona per stare insieme, ci si riuniva a cantare *a muttettoso* o *a botorina*, a ballare al suono *de su sonettu*, *de sa trunfa* o del canto in rima di zio Giovanni Muggianu. Nella storia del paese ci sono personaggi noti per il loro talento musicale, come zio Eliseo Mereu, suonatore di organetto che ha tramandato la sua passione al nipote Manuel Mereu, Zio Serafino Sotgia, cantautore, zio Raimondo Cabiddu, suonatore *de ir bisoneses* come Raffaele Loi che ha tramandato la sua passione ai nipote gen. Dante Tangianu e Roberto. Proprio con l'idea di tramandare le tradizioni musicali del paese, nel 2011, nasce con il contributo dell'amministrazione comunale Associazione culturale *a Cumone* (Fabrizio, Alessandro, Manuel, Enrico, Giorgio) che raccolgono poesie e canti antichi da cantare e tramandare. Nel 1973 nasce il gruppo musicale *Il Profilo* (Claudia Lai, Valerio Lai, Salvatore Lai, Ettore Moro, Tomaso Sagheddu, Mariano Tangianu, Mario Boi), che nel 2015 organizza la 1° edizione del *Festival dei bambini nord Ogliastra*, ottenendo grande successo. Con *Radio spazio 1* (anni Ottanta) crescono e si formano ragazzi di talento come Walter Iacolare, nato con l'organetto in mano e conosciuto in Romagna come bravo fisarmonicista; Ercole Monni, batterista e insegnante nell'Associazione musicale *Le ginestre*; bravi cantanti tra i quali Marcello Murru, Stefania Sistu, Vanessa Lisai, Daniela Muggianu, Plinia Tangianu, Viviana Catzola, fondatrice del coro parrocchiale, supportata da Michela Muggianu al piano e la cantante Manuela Mamei che oltre ai concerti si dedica con impegno a varie attività, tra cui la direzione del coro *Santa Lucia* e l'insegnamento del canto moderno e corale nell'associazione *Le Ginestre*. (T. F.)

è circondato da una vegetazione rigogliosa costituita da boschi di lecci, carrubi, olivastri, sughereti e dalla tipica macchia mediterranea che ospita una fauna molto varia: mufloni, cinghiali, martore, avvoltoi, falchi e l'aquila reale. Triei offre dei paesaggi incantevoli a pochi chilometri dal centro abitato. Primo fra tutti il parco di *Mullò* a 4 km dal paese dove è possibile ammirare lentischi millenari e un'antica chiesa dove ancora oggi si celebra la festa di sant'Antonio da Padova. All'interno del paese è interessante visitare i rioni più antichi, separati dal fiume, come *Su 'ngiasseddu* e *Serra 'e pinna*, dove si possono scoprire antiche case con struttura elementare in pietra e ginepro. In questi ultimi anni il paese



è stato abbellito dalla presenza di murales realizzati dai ragazzi di alcuni Istituti artistici della Sardegna, per un'iniziativa promossa dal comune e dalla Pro-Loco. Al centro del paese si trova la chiesa parrocchiale dedicata ai santi Cosma e Damiano (la cui festa si svolge il 26 settembre), da qualche anno inserita in un percorso artistico, insieme ad altre 4 chiese della provincia, per gli affreschi che la caratterizzano, risalenti al XVIII secolo e attribuiti alla bottega degli Are di Nuoro. Risalente ai secoli XVI-XVII, la chiesa ha una pianta a croce latina a navata unica. Il presbiterio è separato dalla navata da una transenna. La volta della navata centrale è a botte, quella delle cappelle laterali a crociera, la zona del presbiterio è sormontata da una bella cupola. Il campanile, di impianto rettangolare, è quasi certamente di epoca posteriore. All'interno della chiesa, di notevole interesse sono il pulpito in marmo e le pitture. All'interno del parco di *Mullò* si trova la chiesetta di sant'Antonio da Padova.

Ha una struttura molto semplice tipica delle chiese campestri e risale verosimilmente al XVII secolo. Nella frazione di Ardali si trova la Chiesa di san Pietro, molto piccola e di costruzione recente (secolo XX). All'interno si può ammirare una statua lignea di san Pietro probabilmente risalente al fine Settecento. Di maggiore interesse è senza dubbio l'antica chiesa di San Pietro, situata fuori dall'abitato attuale della quale si può osservare ancora il suggestivo campanile. Particolare interesse archeologico ha l'altipiano di *Osono* dove oltre a godere di una stupenda veduta che arriva fino al mare è possibile visitare una Tomba dei Giganti, importante monumento preistorico riportato alla luce da una campagna di scavi iniziata nel 1989, che rivelò una struttura funeraria in ottimo stato di conservazione. Il territorio del paese è anche ricco di tracce di vita antichissima risalenti all'età preistorica e di costruzioni di età nuragica come i nuraghi *Nonnùccoli*, *Bau Nuraxi*, *Fratta*, *Figu* e *Pizzu 'e Serra*.

# Un paese giardino. Orgoglioso ed ospitale

di Mariano Muggianu  
sindaco di Triei

**T**riei è un paese di gente mite, educata, umile, ospitale. Caratteristiche indubbiamente positive che hanno consentito, in patria come all'estero, agli abitanti di riuscire molto bene nei loro propositi, esibendo capacità organizzative e intelligenza programmatica. Al visitatore, il paese si mostra in modo orgoglioso, ordinato e pulito, con un decoro urbano valorizzato da una particolare attenzione verso il verde presente negli spazi scolastici e nei piccoli parchi, e dalla cura estetica dei dettagli urbanistici. Ma quali potrebbero essere le prospettive da immaginare e sulle quali impegnare le migliori energie della comunità? Bisogna, innanzitutto, dire che si tratta di prospettive di apparente banalità rese però chimere dal contesto reale. È, infatti, banale immaginare la costruzione di una economia sull'agricoltura e sull'allevamento. Peccato, però, che Triei abbia mantenuto uguale la sua struttura economica sul modello della sussistenza, un modello economico in cui ogni famiglia si procura tutto ciò che occorre per i propri bisogni (come in epoca neolitica!), in cui ognuno deve avere il suo fazzoletto di terra, i suoi animali da latte, da carne e da soma. Invece, in una economia moderna per produrre un reddito occorre lavorare su estensioni adeguate, specializzare la produzione, investire capitali per migliorare la qualità dei prodotti e la produttività, possedere competenze tecniche e professionali



idonee. Ecco, in questo settore è sicuramente da seguire con interesse l'esperienza partita dal sociale della cooperativa *Sempre Verde*, impegnata nella riscoperta della millenaria e rinomata tradizione della viticoltura, giocando la scommessa di riunire la produzione delle antiche vigne del territorio. È banale anche immaginare di poggiare l'economia locale sul pilastro dell'artigianato manifatturiero o agroalimentare. Il comune ha provato a sostenere qualche iniziativa, ma i risultati sono stati modesti perché sembra mancare l'audacia imprenditoriale e la pur minima, ma purtroppo necessaria, capacità di contribuzione al capitale di investimento aziendale. Così, vere e proprie eccellenze gastronomiche legate alla tradizione e al territorio, sono relegate al rango di produzioni familiari. Ma anche in questo settore cominciano a farsi strada alcune realtà imprenditoriali che cominciano ad essere molto apprezzate. È, ancora, banale in Sardegna sostenere che l'economia dovrebbe fondarsi sul settore turistico. Anche Triei ha le sue carte da giocare

in questo campo: la vicinanza al mare (appena 9 km), la grande propensione all'ospitalità della sua gente, un territorio impreziosito da qualche sito di interesse storico e ambientale. Certo, scontiamo una sorta di sudditanza verso i centri balneari più conosciuti e la carenza di una politica dei trasporti e dell'offerta turistica regionale coordinata ed efficace. La soluzione più semplice sarebbe quella dell'investimento esterno, capace di portare investimenti di capitali, risorse manageriali, prospettive ampie di mercato. In questo percorso, il comune si è unito anche con il comune limitrofo di Talana per offrire spazi da destinare ad imponenti investimenti nel settore del turismo golfistico; però al momento, complice forse la crisi degli anni scorsi o un probabile cambio degli scenari di mercato, non si sono avuti ancora riscontri concreti. Ricette miracolose non esistono; ma la rigorosa analisi dei nostri limiti e l'indomita volontà di farcela offrono prospettive interessanti. Confidare nell'aiuto dell'istituzione regionale invece appare, di questi tempi, ingenua e pericolosa illusione

# Evangelizzare con le associazioni

di Efsio Meloni  
parroco di Triei

**D**escrivere un paese e una comunità parrocchiale neanche sei mesi dopo il mio ingresso da parroco diventa per me impresa non facile. Quello che ho pensato sia il giorno dell'ingresso (il 12 settembre scorso) che alcuni giorni dopo è stato, considerata la bellezza del paese e la cordialità della gente: *hoc erat in votis!*, questo era nei miei desideri! Triei è un ridente paese del nord Ogliastra immerso nel verde. Chiunque arrivi, dopo aver percorso sei chilometri di strada provinciale lasciando l'Orientale Sarda, si trova davanti un piccolo borgo di 1200 anime dove il tempo sembra essersi fermato. Mi ricorda tanto il mio paese d'origine, Sarroch.

La piccola chiesa parrocchiale dedicata ai Santi medici Cosma e Damiano è di impianto seicentesco con aggiunte successive. Sorge al centro del paese ed è per triesini un vero monumento architettonico di cui vanno orgogliosi, soprattutto dopo che i recenti lavori di restauro hanno riportato alla luce vari affreschi attribuiti alla bottega degli Are.

Nel territorio parrocchiale è presente anche un'altra chiesa dedicata a Sant'Antonio di Padova sita nell'agro di Mullò. La festa viene celebrata alcuni giorni prima della solennità dell'Assunzione. È un paese ricco di tradizioni e feste



popolari dove il sacro si intreccia quasi sempre col profano. Molto sentite dai fedeli sono le feste religiose della Vergine del Santo Rosario (*S'Orroseri*) la prima domenica di maggio e di ottobre, di Sant'Antonio di Padova, santa Lucia (comunemente chiamata la festa dei celibi) e san Sebastiano la

terza domenica di maggio.

La festa dei patroni viene festeggiata due volte l'anno: il 26 settembre (la festa liturgica) e successivamente il 12 novembre in quanto all'inizio dell'autunno si era occupati con la vendemmia.

Per quanto riguarda l'azione pastorale mi sono inserito nel solco già tracciato dai miei predecessori consapevole del lavoro fatto con alacrità e sacrificio, per citare solo gli ultimi parroci, da don Agostino Erittu, don Antonio Puddu, Don Angelo Satta, don Nicolino Pisano e don Pietrino Pani. Ho potuto riscontrare che i parrocchiani sono ben disposti alla collaborazione sia a livello associativo, ricordo tra le altre la Confraternita della Madonna del Rosario, che di singoli. Tutto questo, oltre che all'indole dei triesini va ascritto al merito dei tanti pastori d'anime che si sono succeduti negli anni.

Il vescovo mi ha affidato anche la piccola comunità di Ardali, un piccolo centro di poco meno di cento abitanti, a tre chilometri da Triei della quale è frazione. Anche qui, al centro del paese, sorge una piccola chiesetta dedicata a San Pietro apostolo.



## SAIPEM SEMPRE PIÙ IN CRISI

◆ **ARBATAX.** La fabbrica costiera ha perso anche l'acquisizione della commessa Oseberg, e così ad Arbatax i dipendenti dell'Intermare incrociano le braccia per l'ennesima volta, per la delusione di esser passati dal sogno di una commessa milionaria ai timori della cassa integrazione. Per le maestranze Saipem, che confidavano nell'appalto Statoil per dare continuità al progetto Egina di Total, non sembra esserci pace. Secondo le indiscrezioni filtrate dagli ambienti metalmeccanici il gruppo Statoil avrebbe visto di buon occhio la realizzazione della piattaforma Oseberg Vestflanken 2 nel cantiere di via Lungomare e avrebbe gradito un successo di Saipem nella corsa all'appalto aggiudicato agli olandesi di Heerema che l'hanno spuntata per una manciata di milioni. Fra i 180 dipendenti il rammarico cresce perché Heerema potrebbe pianificare la costruzione della piattaforma destinata al Mare del Nord in un cantiere spagnolo. Sarebbe una doppia beffa per Arbatax che cullava l'idea di allungare la stagione lavorativa almeno fino all'estate 2017.

## PASQUA DEGLI OGLIASTRINI

◆ **CAGLIARI.** Anche quest'anno, gli ogliastrini presenti a Cagliari si troveranno con il vescovo, mons. Antonello Mura, per celebrare la Pasqua insieme. L'appuntamento è per venerdì 1 aprile, alle ore 19,00, nella chiesa di san Lucifero. Saranno presenti, insieme al vescovo, i sacerdoti ogliastrini residenti a Cagliari.

## IN PILLOLE

### Scorci di memoria

"Scorci di memoria" diventa un appuntamento annuale. Dopo il grande successo della prima edizione l'amministrazione comunale di Loceri, guidata da Roberto Uda, ha già fissato la data per concedere il



## RAI INVISIBILE

◆ **SEUI.** Come la classica chimera, della Rai tutti sanno che esiste, ma nessuno sembra averla mai veduta! I cittadini di Seui, infatti, pagano regolarmente il canone ma dei programmi Rai non riescono a vedere nulla. Solo un terzo dei residenti riceve il segnale tv e dal 2013 gli amministratori chiedono che il ripetitore venga spostato in modo da coprire l'intero abitato. Decine di lettere, mail e telefonate di protesta sono cadute nel nulla. Ora la questione arriva perfino in Parlamento, cosa buona e giusta, visto che il Parlamento ormai sembra occuparsi di tutto fuorchè della gravi questioni del Paese. L'impianto di Ederzi, dopo tanti anni di onorato servizio, non riesce a rilanciare i programmi e l'amministrazione comunale si è perfino dovuta far carico di indagini tenciche per manifestare la gravità del fenomeno

## C'È ANCORA LAVORO IN OGLIASTRA

◆ **TORTOLI.** Buone notizie sul fronte del lavoro. Il primo anno di attuazione del jobs act in Ogliastra si chiude con un sorprendente saldo positivo come emerge dalla differenza tra le nuove assunzioni a tempo indeterminato (1575 unità) e le cessazioni dal lavoro, sempre a tempo indeterminato (1195). Un segnale di svolta per un territorio dove il tasso di disoccupazione, in particolare quella giovanile, ha raggiunto livelli drammatici. Piccoli numeri, s'intende, ma tali da far dire a Michele Muggianu, segretario della Fisascat Cisl che «Trecentottanta nuovi posti di lavoro sono il 30%, in più rispetto al 2014. C'è da essere soddisfatti, anche se il bilancio conclusivo va stilato alla fine del triennio, quando verranno a cessare gli incentivi e le agevolazioni contributive a favore delle imprese che assumono



personale a tempo indeterminato». I dati, elaborati dalla segreteria zonale della Cisl di Tortoli non consentono però di quantificare l'eventuale travaso di assunzioni dal tempo determinato, o da altre tipologie di lavoro precario, a quello indeterminato. Né, ovviamente, quello proveniente dal sommerso.

## NON SOLO AGRITURISMO

◆ **GAIRO.** In Ogliastra, la vacanza in agriturismo va oltre il soggiorno e la gastronomia. Una camera e il maialetto arrosto non bastano più. È necessario allargare gli orizzonti, vendere i prodotti tipici come olio, vino e dolci che i clienti riportano a casa o regalano ad amici e parenti. Per il rilancio aziendale gli operatori del settore hanno costituito una rete di imprese degli agriturismi e delle fattorie didattiche della Sardegna centrale, la più grande d'Italia. Gli associati sono perlopiù ogliastrini, con ramificazioni in Baronia e Barbagia, ed hanno l'obiettivo di potenziare l'offerta turistica per essere più competitivi di fronte a tour operator sempre più esigenti. Donne e uomini che coltivano, allevano e producono per condividere con i viaggiatori qualcosa che non si può comprare: l'amore per il territorio. Oggi la rete conta oltre 50 strutture, 800 posti letto e 5 mila coperti al giorno. Le imprese si distinguono in agriturismo e fattorie didattiche per offrire servizi differenziati per le più svariate esigenze.



### PORTO SENZA PACE

◆ **ARBATAX.** Due collegamenti settimanali con lo scalo di Civitavecchia per tutto l'anno. Altre due corse con Genova ma solo per quaranta giorni tra agosto e settembre. Sono queste le condizioni riservate al porto di Arbatax da Tirrenia Cin, compagnia che opera in regime di monopolio, con i finanziamenti della continuità territoriale. La situazione che si verrà a creare nei mesi estivi preoccupa imprenditori e amministratori dell'Ogliastro, anche perché da anni sono disponibili undici milioni di fondi regionali per mettere in sicurezza le banchine e attrezzare il nuovo molo di Levante all'attracco delle navi da crociera, ma non le autorizzazioni necessarie per l'avvio dei lavori.

### LONGEVITÀ

◆ **VILLAGRANDE.** "I segreti della longevità" è il titolo di una mostra fotografica che Villagrande ha dedicato ai suoi nonnini. Scatti in bianco e nero che racchiudono mani nodose segnate dal tempo, sorrisi e sguardi pensierosi. Un riconoscimento ai cittadini che vivono nel paese che detiene il primato mondiale della longevità maschile, che oggi conta quattro ultracentenari: Giacobba Lepori (classe 1912), Maria Barrili e Igino Porcu (entrambi nati nel 1914) e Antonietta Mighela che ha compiuto 100 anni lo scorso anno.

### SPARITA LA GRU

◆ **ARBATAX.** Non è uno spillo, eppure non si sa che fine abbia fatto. L'ipotesi più diffusa è che sia stata venduta per saldare dei debiti

### IN PILLOLE

bis ad artisti e abili disegnatori che vorranno colorare e decorare con murales le vie del centro partecipando al concorso nazionale. La prossima edizione si terrà dal 23 al 25 aprile.

#### Da Tortoli al Congo

Il Centre de Santé, realizzato in Congo dalla fondazione intitolata a Franco La Conca ha consegnato ai medici congolese un microscopio acquistato con il ricavato di iniziative benefiche. La fondazione ha inviato recentemente anche una serie di attrezzature mediche e un'ambulanza fuoristrada.

#### A scuola di tamburo

Si comincerà dalla concia delle pelli e dalla piegatura del legno, poi i ragazzi delle seconde classi del Liceo Artistico di Lanusei, impareranno a costruire i tamburi a cornice. Un

pregressi. Fatto sta, che la Compagnia portuale di Arbatax e il porto da qualche giorno sono sprovvisti dell'unica gru mobile di stivaggio di tutta la costa centro-sud-orientale della Sardegna. Agli inizi di marzo, il cargo Pacific Down l'ha imbarcata per trasportarla verso altri lidi. Forse Oristano. Tra i cittadini cresce la preoccupazione per il continuo smembramento del porto che mette a rischio il futuro dell'importante struttura. Il mezzo venne acquistato dalla Compagnia negli anni Novanta con finanziamenti europei, per un importo complessivo di oltre 2 miliardi delle vecchie lire. Grave anche lo sconcerto del presidente del Consorzio Industriale, Mimmo Lai, che dice ai giornali: «Non siamo stati

informati delle operazioni di vendita. Mi riservo di parlare con il custode giudiziario per capire se l'operazione fosse consentita». Intanto, pezzo dopo pezzo, in Ogliastro si smantella tutto. Brutto affare!

### 125 FINALMENTE AL VIA

◆ **BARISARDO.** È stato l'Assessore Regionale ai LL. PP. in persona, Paolo Maninchedda, ad annunciare i tempi d'inizio dei lavori sulla 125: «A marzo si riunirà la commissione Anas per definire gli ultimi dettagli. Entro il 10 aprile apriranno i primi cantieri», che ha anche aggiunto una considerazione ulteriore: «Alle imprese d'appalto abbiamo chiesto priorità nell'assunzione di manodopera locale». Sarà la volta buona?



### RINASCER IL VECCHIO BORGO

◆ **OSINI.** Nelle viuzze del vecchio borgo, abbandonato nel 1951 in seguito all'alluvione, è stato rifatto il lastricato in pietra originale e sono stati realizzati gli impianti elettrici, e la rete idrica e fognaria. L'amministrazione comunale, guidata da Mariangela Serrau, ha portato a compimento un'opera avviata diversi anni fa: «Il nostro obiettivo è creare uno sviluppo turistico e residenziale del vecchio centro», ha spiegato il primo cittadino. In passato nessun proprietario dei vecchi ruderi aveva mai pensato di ristrutturarlo proprio per la carenza di quelle importanti infrastrutture. Ora però le cose sono cambiate. Il Comune ha partecipato a un bando regionale per ottenere un finanziamento da cedere poi ai privati (l'80 per cento a fondo perduto) che ne hanno fatto richiesta per la riqualificazione delle vecchie abitazioni. Diversi proprietari dei ruderi vivono lontano da Osini, e con l'introduzione di questi servizi essenziali vorrebbero ristrutturarli e tornare in paese, almeno per le vacanze.

### IN PILLOLE

progetto ideato dalla Scuola civica di musica per allargare la sfera di influenza di un'istituzione unica in Ogliastro.

#### Mostra di pittura

Un'altra tappa del tour artistico di Simonetta Mocco si svolgerà nella sala del Bingo Imperial di Quartu Sant'Elena che ospiterà nel mese di marzo dieci dipinti dell'artista lotzoraese, reduce dalle gallerie allestite in Vaticano, al museo Louvre di Parigi e al Metropolitan Museum di New York.

#### Monumenti naturali

Sono stati censiti e fotografati dalla Forestale gli alberi monumentali presenti nel territorio comunale di Tertenia. Sono sedici.

# Automazione. Quale futuro per il lavoro?

di Michele Muggianu



**L'**economia deve essere *per* l'uomo non *contro* l'uomo. «L'uomo deve guidare lo sviluppo tecnologico, non farsi comandare da esso». Queste le parole utilizzate da Papa Francesco nel messaggio al *World Economic Forum* di Davos (l'evento ha affrontato il tema degli effetti della cosiddetta “quarta rivoluzione industriale” in corso) per denunciare il pericolo dei posti di lavoro che rischiano di essere sostituiti dalla tecnologia. Parole sicuramente preoccupanti che descrivono una minaccia reale e sempre più evidente: quella della sostituzione di persone con robot e sofisticate tecnologie di nuova generazione. In un recente articolo a firma di Michele Tiraboschi e Francesco Seghezzi, due tra i più importanti giuslavoristi italiani, sono stati diffusi studi che immaginano un futuro in cui molte professioni e mestieri verranno sostituiti da macchine. Una sostituzione che rafforzerà la tendenza dei mercati del lavoro contemporanei

alla polarizzazione, con una forte presenza di lavori altamente qualificati insieme a lavori poveri e di bassa professionalità. Secondo alcuni esperti la trasformazione rischia di essere ancora più radicale e non risparmierà neppure i lavori più qualificati, grazie a tecnologie in grado di sostituire persino le professioni che presuppongono una interazione con altre persone come medici, infermieri, avvocati, cassieri, insegnanti. Come tentare di leggere il futuro, individuando una via di uscita che consenta all'uomo di essere protagonista, con i suoi sogni e le sue legittime aspettative? L'educazione delle persone sarà la vera scommessa per affrontare il futuro senza temerlo. Gli studi che sostengono questa tesi non mancano, dimostrando come maggiore sia il livello di formazione di un lavoratore minore sia il rischio che il suo posto di lavoro venga sostituito dalle macchine. Lo sviluppo tecnologico è importante ma la

secolo la quasi totalità dei lavoratori erano braccianti agricoli) ma saranno sostituite da altre attività. Di fronte al rischio rappresentato dalla automazione occorre scommettere sul valore aggiunto delle persone. In linea con questo principio il sindacato sta dando vita sul territorio a un progetto sulle politiche attive del lavoro. Prevede l'apertura di più sportelli che aiuteranno i disoccupati a ricercare attivamente un nuovo lavoro in linea con le proprie capacità e ambizioni (l'assistenza andrà dalla stesura del curriculum vitae ai contatti con le aziende). Tra gli obiettivi anche lo studio del mercato del lavoro nel medio e lungo termine, nel tentativo di intercettare i cambiamenti e le novità, cogliendo la grande sfida del futuro e orientando i lavoratori verso i percorsi di formazione più promettenti. Lo stesso sarà condiviso con le associazioni. Contatti e sinergie sono già allo studio con gli animatori del Progetto Policoro (promosso dalla CEI).

centralità della persona, come già detto, non può essere messa in discussione e l'uomo non deve diventare schiavo dei robot. Abbiamo chiaramente il dovere di essere ottimisti, riflettendo sul fatto che molte professioni di oggi probabilmente scompariranno (pensiamo che nella prima metà del diciannovesimo

# Come si prepara per Cracovia il gruppo della nostra diocesi

**I**l percorso che porterà la nostra diocesi a partecipare alle Giornate mondiali della Gioventù, in programma a Cracovia dal 26 al 31 luglio è iniziato il 21 agosto con la veglia di preghiera a Villaputzu, proseguito il 4 ottobre a Ilbono e formalizzato con le iscrizioni il 13 febbraio a Tortolì. La pastorale giovanile, guidata da don Battista Mura, ha così costituito il gruppo definitivo che rappresenterà la diocesi; giovani che provengono da 12 parrocchie, a cui si aggiungono il vescovo, quattro sacerdoti e un diacono (a luglio i diaconi saranno in realtà due, dopo l'ordinazione di Evangelista il 24 aprile). Di seguito il numero dei partecipanti: **Francesco Figus, Paolo Mura** (Villanova Strisaili); **Evangelista Tolu, Alessia Deplano** (Lanusei);

**Anna Romana Bovi** (Arbatax); **Daniel Deplano** (Sadali); **Antonio Carta, Silvia Carta, Martina Corgiolu** (Jerzu); **Serenella Usai, Claudia Puddu, Giuseppina Usai** (Ulassai); **Ilaria Cerina, Alessio Piras, Marta Ruggeri, Mattia Pisano** (Ilbono); **Elisabetta Cadeddu** (Seulo); **Serra Giacomo, Walter Moro** (Talana); **Alessia Corona, Alessandro Cocco, Federico Murtas** (Villaputzu); **Cucca Luigi** (Tortolì); **Claudia Zedda, Elena Contu, Enrica Serra, Giusy Gessa, Aurora Vicinanza, Marta Floris, Nicole Mamei Samuele Crispu, Fiorenza Gessa, Lucrezia Loi, Claudia**

**Demurtas** (Tertenia); **Don Battista Mura; Don Filippo Corrias; Don Marco Congiu; Don Pietro Sabatini; Diacono Giuliano Pilia ; Mons. Antonello Mura.**

Prima della partenza (25 luglio) il gruppo si ritroverà più volte per momenti di riflessione, in taluni casi condivisi con altri. Ecco le date: **20 marzo**, domenica delle Palme, ore 17.30, in Seminario a Lanusei; domenica **24 aprile**: giubileo dei giovani e pellegrinaggio diocesano Lanusei, tutta la giornata; Sabato **14 maggio**: veglia di Pentecoste nel Santuario, ore 20.30;

domenica **12 giugno**: Tortolì, ore 18.00, sede Caritas; sabato **23 luglio**: in Seminario a Lanusei, ore 17.30. Il gruppo rientrerà da Cracovia il 1° agosto.

**GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ**  
CRACOVIA

## Evangelista Tolu il 24 aprile riceverà l'ordinazione diaconale

Il Vescovo, nel corso del ritiro dei presbiteri e dei diaconi del 18 febbraio, ha comunicato che Evangelista Tolu riceverà l'ordinazione diaconale domenica 24 aprile, giorno nel quale la diocesi celebrerà il giubileo dei giovani al mattino e il pellegrinaggio diocesano alla Madonna d'Ogliastra alla

sera. Una bella occasione quindi per accogliere il dono di un nuovo diacono, da vivere nel Santuario, luogo scelto come "Porta santa" nell'Anno giubilare dedicato alla Misericordia. Evangelista, nato il 26 febbraio 1979, proviene dalla diocesi di Nuoro ed è stato accolto in

diocesi nel 2009; dopo un anno propedeutico nel Seminario diocesano, grazie a una borsa di studio ha studiato come seminarista a Piacenza, nel Collegio Alberoni, frequentando la Facoltà Teologica San Tommaso d'Aquino. Dall'estate 2015, rientrato definitivamente in

diocesi svolge un servizio in Curia, seguito dal Vescovo e vivendo in Seminario. Il 24 aprile la Santa Messa, nella quale il Vescovo lo ordinerà diacono, si celebrerà al termine della processione, inizio ore 16.00, che dalla Cattedrale si avvierà al Santuario.



La riforma del processo canonico di papa Francesco

## Quando il matrimonio è nullo

*Una nuova procedura anche in diocesi*



**L**a riforma del processo canonico è stata annunciata l'8 settembre 2015 da papa Francesco con il *Motu Proprio* "Mitis Iudex Dominus Iesus" e chiarita anche dal *Rescritto* del 7 dicembre 2015.

Istituzione di un "processo più breve" davanti al vescovo diocesano è la principale novità del *Motu Proprio* che, in aggiunta a quello ordinario è "da applicarsi nei casi in cui la richiesta di nullità del matrimonio è sostenuta da argomenti particolarmente evidenti". Sono due le motivazioni indicate dal Papa: "L'enorme numero di fedeli che, pur desiderando provvedere alla propria coscienza, troppo spesso sono distolti dalle strutture giuridiche della Chiesa a causa della distanza fisica o morale", e il fatto che "la maggioranza" dei padri sinodali, nell'ottobre 2014 (Sinodo straordinario sulla famiglia), "ha

sollecitato processi più rapidi ed accessibili".

Il fondamento della riforma sta comunque in un'immagine di Chiesa certamente cara al Papa, quando afferma: "La carità e la misericordia esigono che la stessa Chiesa come madre si renda vicina ai figli che si considerano separati". In base alle nuove norme il "processo più breve" deve essere celebrato entro 30 giorni, a partire dal momento della convocazione di tutti i partecipanti, cui si aggiungono altri 15 "per ulteriori osservazioni". Il vescovo ha la facoltà di emanare la sentenza, "se raggiunge la certezza morale sulla nullità del matrimonio". Altrimenti, può rimettere la causa al processo ordinario. La riforma comporta alcune novità per il compito del Vescovo, rendendo maggiormente evidente che egli nella sua Chiesa è "giudice tra i fedeli a lui affidati". Il Codice di Diritto Canonico, rivisto nel Can. 1673 § 1,

### I COMPONENTI DEL TRIBUNALE DIOCESANO

Il tribunale diocesano è stato recentemente rinnovato dal Vescovo. Si trova ubicato vicino al Seminario, in via Roma 108 a Lanusei, e vede attribuiti i seguenti compiti: **Don Ernest Beroby** (Vicario giudiziale); **Don Roberto Corongiu** (Difensore del Vincolo e Promotore di Giustizia); **Avv. Stefania Cannas** (Assessore); **dott.ssa Angela Usala** (Notaio). Può contare inoltre sul patronato gratuito degli avvocati Gianfranco Fancello e Gian Filippo Cugudda.

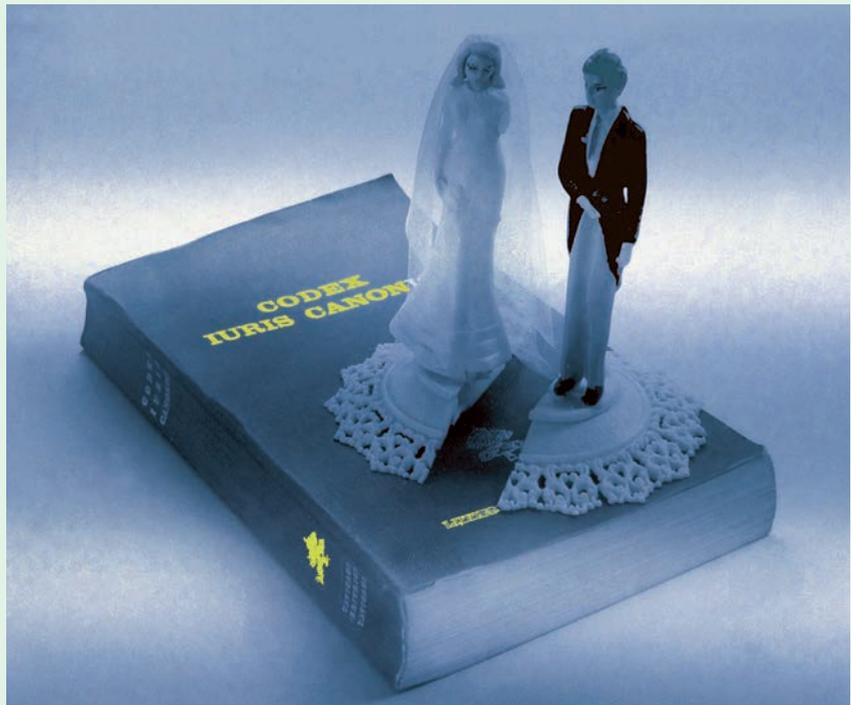
Il nostro tribunale è già attivo per quanto riguarda i processi "brevi", mentre per quelli ordinari il riferimento (come per le altre diocesi della Sardegna) è quello interdiocesano di Cagliari. Nel frattempo, con la diocesi di Nuoro, sono stati avviati contatti per costituire tra le due diocesi un unico tribunale interdiocesano.

dice infatti: “In ciascuna diocesi il giudice di prima istanza per le cause di nullità del matrimonio, per le quali il diritto non faccia espressamente eccezione, è il Vescovo diocesano, che può esercitare la potestà giudiziale personalmente o per mezzo di altri, a norma del diritto”.

Il *Motu Proprio*, precisa il Papa, intende favorire “non la nullità dei matrimoni, ma la celerità dei processi, non meno che una giusta semplicità, affinché, a motivo della ritardata definizione del giudizio il cuore dei fedeli che attendono il chiarimento del proprio stato non sia lungamente oppresso dalle tenebre del dubbio”. Circa l'aspetto economico, rimangono in vigore le attuali norme, che, in ossequio alla raccomandazione di Papa Francesco a non gravare soprattutto su chi versa in particolare difficoltà, assicurano il servizio del gratuito patrocinio.

### Le condizioni

Nel *Motu proprio*, si descrivono le principali “circostanze che possono consentire la trattazione della causa di nullità del matrimonio” tramite la “forma breve”: “Quella mancanza di fede che può generare la simulazione del consenso o l'errore che determina la volontà, la brevità della convivenza coniugale, l'aborto procurato per impedire la procreazione, l'ostinata permanenza in una relazione extraconiugale al tempo delle nozze o in un tempo immediatamente successivo, l'occultamento doloso della sterilità o di una grave malattia contagiosa o di figli nati da una precedente relazione o di una carcerazione, la causa del matrimonio del tutto estranea alla vita coniugale o consistente nella gravidanza imprevista della donna, la violenza fisica inferta per estorcere il consenso, la mancanza di uso di ragione comprovata da documenti medici”.



## Il tribunale in Diocesi

In presenza di una situazione matrimoniale che presenta le condizioni per avviare un processo che ne dichiari la nullità, spetta al **parroco** inizialmente verificare la situazione della coppia, raccogliendo le prime informazioni, ferma restando la libertà dei fedeli di interpellare direttamente il tribunale.

I parroci della diocesi hanno ricevuto le indicazioni necessarie per questa prima indagine, che comporta la stesura di un piccolo questionario che aiuti, oltre a raccogliere le generalità dei fedeli interessati, a comprendere meglio come intervenire grazie ad alcune mirate domande.

Al termine di questo primo approccio è necessario che i coniugi abbiano un incontro con il **Vescovo** rendendo “evidente che il Vescovo stesso nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati”. In seguito, se ci sono le condizioni, verrà offerta una

consulenza canonica direttamente dal **Vicario giudiziale** il quale, valutando ogni caso specifico e con il parere favorevole del Tribunale ecclesiastico, invia i coniugi presso uno degli avvocati accreditati per definire i punti relativi alla loro storia e comporre il *Libello* con il quale si avvia la procedura di Nullità. Allo stato attuale vi sono due possibilità (fatto salvo il caso di richiesta di dispensa per matrimonio *rato e non consumato*): il processo “breve” oppure quello ordinario.

Il rito *brevior*, secondo le indicazioni sopra riportate, può portare il Vescovo - una volta raggiunta la certezza morale della nullità - ad emettere in tempi brevi la sentenza, altrimenti rinvierà a rito ordinario. Quest'ultimo prevede tempi più lunghi, che comunque non devono superare l'anno. Esso prevede innanzitutto un collegio di tre giudici, ed una fase istruttoria più lunga ed approfondita.

# La Lectio divina aiuta il nostro cammino di fede

di Minuccio Stochino  
parroco della Cattedrale - Lanusei



**E** ntrare nella chiesa dedicata a San Giuseppe a Monte Attu di Tortolì fa sempre piacere. L'ampiezza a tutto campo; la sistemazione liturgica e dell'assemblea con i banchi quasi piegati verso l'altare, luogo del sacrificio del Cristo; le vetrate ben intonate; la luce che pervade anche gli angoli più riposti dell'aula, dona la sensazione dell'universo raccolto in uno spazio orante. Una dimensione di questo stupendo spazio liturgico che forse il visitatore non coglie a prima vista è la ricchezza teologica dell'insieme: la lode alla Trinità cantata da questa struttura architettonica. Ogni dettaglio è un richiamo alla fede cristiana che si caratterizza nella fede in Dio Uno e Trinità. Il cristiano si presenta: «Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Chi non l'avesse sperimentato ..., provi a fermarsi a contemplare!

Anche la *Lectio* che il nostro Vescovo ha tenuto sabato 13 febbraio come punto guida nel cammino verso la Pasqua 2016 è stata introdotta con la lode alla Trinità, ben incastonata

come perla non solo nel cuore del cristiano, ma anche nella chiesa ospitante. Questo è servito per entrare nel giusto clima dell'ascolto di Gesù che parlava per bocca del Vescovo e nella disponibilità alla conversione, esigenza sentita soprattutto nella Quaresima.

La *Lectio* è stata incentrata sul testo del Vangelo di Marco 10,46-52. Marco ci parla, in modo veramente pittorico, di Bartimeo, un cieco che viene guarito da Gesù. Ogni particolare descrittivo è fonte di riflessione e proposta di conversione. Il Vescovo, pur nella presentazione scarna, non ha lasciato niente senza una puntualizzazione: i verbi, tutti di moto; le attese del cieco espresse col suo gridare e la sua fiducia in Gesù; il comportamento ambiguo della folla che non vuole essere disturbata e non vuole che si disturbi il Maestro nel suo procedere verso Gerusalemme; il fermarsi di Gesù, interessato al richiamo del cieco e alla volontà di dialogo con lui; l'atto di fede del cieco che riconosce in Gesù il Messia, Figlio di David; il discepolato del cieco dopo la guarigione: «E subito vide di

nuovo e lo seguiva lungo la strada». Sì, lo seguiva verso Gerusalemme, il luogo della piena manifestazione del Messia Salvatore. È a Gerusalemme che Gesù andava per compiere tutta la volontà del Padre: salvare gli uomini con la sua morte redentrice. E Bartimeo lo seguiva come discepolo proprio lì, figura del cristiano di ogni tempo e ogni luogo.

La *Lectio* è stata preceduta da una preghiera allo Spirito Santo e seguita da una invocazione a Gesù: «Signore Gesù Cristo ... chiama anche noi a stare accanto a te, guarisci la nostra cecità e non smettere di passar nelle nostre strade».

È bello sottolineare come, alla conclusione, i presenti siano esplosi in gesti di accoglienza, di gioia e di entusiasmo. La chiesa è diventata non solo il luogo della preghiera, dell'ascolto del Signore, della volontà di seguire con più entusiasmo Gesù verso la Pasqua, ma anche il luogo della comunità che si riconosce nella stessa fede, nell'amicizia attorno alla Parola e nella volontà di testimoniare la riconoscenza dell'unica fede attorno al suo Vescovo.

# Mamme serene Per un bambino sano e felice

di Angelo Sette

**I**l sano sviluppo di un bambino dipende in maniera decisiva dalla qualità affettiva della relazione precoce con la mamma. Essa svolge funzioni fondamentali: accoglie e sostiene il piccolo assicurando le provvidenze ambientali necessarie; dispensa cibo, contatto e cure, e insieme trasmette accettazione e amore; all'interno di una relazionale speciale che costituisce il modello ed il fondamento per la futura capacità di stare bene nel mondo e nelle relazioni. La condizione psicologica della mamma è la base su cui il neonato costruisce il suo processo di sviluppo ed è di fondamentale importanza che si senta in equilibrio con se stessa e avverta, a sua volta, comprensione e sostegno. Occorre prestare attenzione al fatto che la maternità non è solo un evento felice ma rappresenta anche una fase di riorganizzazione personale e familiare molto impegnativa e faticosa: definirsi in un nuovo ruolo, integrare i cambiamenti nel proprio corpo, rimodulare i propri spazi ed il proprio tempo; e comporta una regressione utile alla cura del bambino ma pur sempre caratterizzata da fragilità. Capita spesso di intercettare situazioni di disagio

che condizionano la naturale disposizione della mamma a prendersi cura del bambino, con la serenità e l'intensità emotiva necessaria. Tra queste ritroviamo: 1) Un eccessivo sovraccarico e coinvolgimento nelle cure del bambino (e della casa), trascurando se stessa, le proprie esigenze e spazi, e in assenza di adeguati aiuti: una madre che si sente trascurata, non capita e sostenuta fa maggiore fatica ad ascoltare e farsi carico dei bisogni del bambino con i tempi e ritmi adeguati. 2) Un insufficiente sostegno da parte del padre: la coppia deve costituire una unità di reciproca condivisione del ruolo genitoriale. La carenza di questo aspetto, talora conflitti mal gestiti, mancanza di comunicazione e ascolto, privano il bambino di un ambiente

personale sereno, sicuro e stabile. 3) Una sottovalutazione dei segnali di sofferenza (ansie, eccessive preoccupazioni, tristezza): spesso si tratta di malesseri fisiologici passeggeri affrontabili con le naturali risorse ambientali (partner, familiari, amicizie); talora invece si è in presenza di disagi più persistenti e importanti che necessitano di consulenza per opportuna valutazione e trattamento: una madre triste, spaventata e preoccupata, fa maggiore fatica a esprimere "la capacità... di entrare in sintonia con gli aspetti più affettivi ed emotivi del bambino che permette la costruzione di quei legami di attaccamento... che sono la base della costruzione di relazioni umane soddisfacenti" (Bowlby). Non serve la perfezione: limiti, paure, carenze e conflitti appartengono all'essere umano. Serve prestare attenzione a questi aspetti, conoscerli e affrontarli con gli strumenti personali, ambientali e istituzionali, di cui disponiamo. E soprattutto conta l'Amore: la forza che ci rende forti nella fragilità, sicuri nei dubbi, e capaci di riparare possibili danni ed errori.

*«Il modo di trattare un bambino molto piccolo è al di là del pensiero cosciente e delle intenzioni. È qualcosa che diviene possibile solo grazie all'amore. Talvolta affermiamo che il bambino piccolo ha bisogno di amore, ma quello che intendiamo dire è che solo qualcuno che lo ama è in grado di appagare i suoi bisogni».*

*(Winnicott)*



# Sulle orme di san Francesco

di Anna Maria Piga



*Cos'è l'Ordine  
Francescano  
Secolare?  
Un movimento?  
Un gruppo  
devozionale  
parrocchiale?  
Una  
Confraternita  
laica dei frati?  
Un tempo  
ci si chiamava  
Terz'Ordine  
Francescano.  
Che vuol dire?  
Cos'è il  
Terz'Ordine oggi?*



Sardegna ininterrottamente dal 1215, il TOF – Terz'Ordine Francescano – nasce in Ogliastra, a metà dell'Ottocento. Fu il teologo Giuseppe Paderi di Villaputzu, a promuoverlo nel 1852 ad Ilbono dove era Parroco. Lo stesso don Giuseppe Paderi, primo Terziario di Ilbono - come annotato nei Registri conservati in parrocchie che poi diventerà vescovo d'Ogliastra (1900-1906). Dal 1852 ad oggi l'Ordine Francescano Secolare è stato sempre presente nella parrocchia di Ilbono, dove attualmente conta 34 professi e dove la Fraternità si riunisce ogni quindici giorni. Gli incontri vengono tenuti alternativamente dal Sacerdote e da un Terziario. "Lo spirito dell'OFS è molto semplice, come semplice era San Francesco d'Assisi che ci ha insegnato ad avere come guida il Vangelo": ne sono convinti i Terziari, che nel momento in cui emettono la professione, sono ben consapevoli di abbracciare uno stile di vita che per certi versi, a volte, può diventare persino scomodo. Infatti confrontare ciascuna azione della propria vita con la parola di Gesù, non è impresa facile, ma ci si prova! Al professo non viene chiesto altro se non di essere un vero cristiano, considerando il Vangelo Regola di vita". L'OFS oggi è presente anche in altri 5 oltre che ad Ilbono: Lanusei, Tortolì, Baunei, Ulassai, Santa Maria Navarrese. Tutte le Fraternità, prima dell'unificazione, erano seguite dai Frati Minori Conventuali (negli ultimi quarant'anni, l'Assistente Regionale è stato quasi sempre, padre Umberto Zucca di venerata memoria). Le Fraternità che sono tuttora attive, sono sempre presenti nelle parrocchie e partecipano regolarmente ai Convegni regionali e zonali e alle iniziative promosse dall'OFS Regionale, organismo presieduto attualmente dall'ogliastrino Luca Piras, ingegnere e padre di famiglia.

**L'**Ordine Francescano Secolare (OFS) inizialmente definito Ordine dei Fratelli e Sorelle della Penitenza e poi Terz'Ordine Francescano, nasce dal cuore di san Francesco d'Assisi nel secolo XIII, precisamente nel 1215 con la *Lettera a tutti i fedeli* e si riconosce erede e continuatore della dimensione laicale del suo Fondatore. Riconosciuto dalla Chiesa, con la bolla *Supra montem* di Papa Nicolò IV ripresa e sviluppata da altri Papi e in particolare da Paolo VI con lo stesso spirito delle origini, ma nell'ottica del Concilio vaticano II. L'OFS è costituito da laici cristiani che, per vocazione e mediante una professione solenne, si impegnano a vivere il Vangelo secondo l'esempio

di san Francesco e osservano la regola approvata dalla Chiesa. È proprio la vocazione che distingue, l'appartenenza all'OFS rispetto ad altre pie associazioni. I francescani secolari si impegnano a vivere questa vocazione in ogni situazione in cui si trovano, sul piano familiare e lavorativo; cercano la persona vivente e operante di Cristo negli altri Fratelli, nella Chiesa, nella Parola di Dio, nella Liturgia. Annunciano Cristo con la vita e la Parola, testimoniano nella vita quotidiana i beni futuri; si impegnano a costruire un mondo più giusto, più evangelico e fraterno accogliendo tutti gli uomini come dono di Dio, lieti di stare alla pari con i più deboli, promuovendo la giustizia. Presente in



# Per vincere, questa volta, scendi in piazza.

Partecipa ad IfeelCUD.  
Organizza **un evento** per promuovere  
l'8xmille alla Chiesa cattolica  
e scrivi **un progetto di solidarietà**  
per la tua comunità, potrai vincere  
i fondi\* per realizzarlo.  
Scopri come su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it)

\* PRIMO PREMIO 15.000€

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

## MARZO 2016

<b>Domenica 20</b>	<b>ore 9.45:</b> benedizione delle Palme nella cappella delle suore Giuseppine, processione e S. Messa in Cattedrale <b>ore 17.30:</b> Incontro con il gruppo giovani "GMG Cracovia" in Seminario
<b>Lunedì 21</b>	<b>ore 10.00 - 14.00:</b> sede Caritas di Tortofì <b>ore 15.30 - 18.30:</b> sede Caritas di Lanusei
<b>Martedì 22</b>	<b>ore 10.00:</b> Incontro con i responsabili settore giovani di Ac
<b>Giovedì Santo 24</b>	<b>ore 9.30:</b> S.Messa Crismale in Cattedrale <b>ore 18.00:</b> S.Messa della Cena del Signore in Cattedrale <b>ore 21.00:</b> Veglia di adorazione nel Santuario e successivamente in Cattedrale
<b>Venerdì Santo 25</b>	<b>ore 9.00:</b> Canto dell'Ufficio delle Letture in Cattedrale <b>ore 18.00:</b> Celebrazione Passione del Signore in Cattedrale <b>ore 21.00:</b> Lanusei, via Crucis nelle vie della città
<b>Sabato Santo 26</b>	<b>ore 9.00:</b> Canto dell'Ufficio delle Letture in Cattedrale <b>ore 21.30</b> Veglia Pasquale in Cattedrale
<b>Dom. Pasqua 27</b>	<b>ore 10.30:</b> S. Messa nel carcere di Lanusei
<b>Mercoledì 30</b>	Passaggio della fiaccola della Madonna di Bonaria al Santuario di Lanusei
<b>Giovedì 31</b>	<b>ore 9.30</b> Riunione del Collegio dei Consultori <b>ore 10.30:</b> Riunione del Consiglio presbiterale

## APRILE 2016

<b>Venerdì 1°</b>	<b>ore 19.00:</b> S. Messa per la Pasqua degli ogliastrini nella chiesa di San Lucifero a Cagliari
<b>Sabato 2</b>	<b>ore 16.00-19.30</b> scuola di teologia guidata dal prof. Giuseppe Savagnone, responsabile della pastorale della cultura della diocesi di Palermo, sul tema: L'Islam e la diversità cristiana
<b>Martedì 5</b>	<b>ore 15.00:</b> Inizio del Corso sulla multimedialità degli studenti maturandi in Seminario
<b>Mercoledì 6</b>	<b>ore 9.30:</b> Conferenza Episcopale Sarda a Donigala Fenughedu (Oristano)
<b>Sabato 9</b>	<b>ore 19.30:</b> Incontro con i fidanzati della forania di Tortofì a S. Maria Navarrese
<b>Domenica 10</b>	<b>ore 10.00:</b> S. Messa e celebrazione delle Cresime a Loceri <b>ore 19.00:</b> Incontro con i fidanzati della forania di Lanusei al Santuario
<b>Lunedì 11</b>	<b>ore 10.00 - 14.00:</b> sede Caritas di Tortofì <b>ore 16.30 - 19.30:</b> sede Caritas di Lanusei
<b>Martedì 12</b>	<b>sera:</b> incontro con i catechisti, animatori liturgia e cori parrocchiali delle parrocchie di Ulassai, Osini e Gairo
<b>Giovedì 14</b>	<b>ore 9.30:</b> Ritiro dei presbiteri e dei diaconi in Seminario
<b>Domenica 17</b>	Ordinazione episcopale di Mons. Roberto Carboni, nuovo vescovo di Ales-Terralba
<b>Lunedì 18</b>	<b>ore 10.00 - 14.00:</b> sede Caritas di Tortofì <b>ore 16.30 - 19.30:</b> sede Caritas di Lanusei

## DIOCESI DI LANUSEI SCUOLA DI TEOLOGIA DIOCESANA

**Sabato 2 aprile 2016,  
ore 15-30-19.30**

**Aula Magna  
del Seminario Vescovile  
LANUSEI  
Via Roma 106**

## L'Islam e la diversità cristiana

**prof. Giuseppe  
Savagnone**

**responsabile della pastorale  
della cultura della diocesi di Palermo**

Sono invitati particolarmente i docenti di religione, i catechisti, i collaboratori parrocchiali e chi desidera approfondire la propria fede.

È necessario far pervenire l'iscrizione comunicando al numero 349.4983456 oppure via email: [m.loi.cxm1@alice.it](mailto:m.loi.cxm1@alice.it)

**per info  
[www.diocesidilanusei.it](http://www.diocesidilanusei.it)**

PER LA  
PUBBLICITÀ  
SU L'OGLIASTRA  
RIVOLGETEVI A  
redazione@ogliastraweb.it

QUESTO  
GIORNALE  
È LETTO  
DA OLTRE  
DIECIMILA  
PERSONE

## POLLICE VERDE

di FOIS MARINA

*Fiori, piante, addobbi ornamentali  
per tutte le cerimonie  
Artigianato sardo*

Via Cagliari, 55 - **BARISARDO** (OG)  
078229071 - 3294484429



di Tegas Marcello  
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153  
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674  
P. IVA 01099090910



Via E. d'Arborea, 7  
08049 Villagrande Strisaili (OG) www.panificiodemurtas.it  
Tel e fax +39078232124 info@panificiodemurtas.it

AGENZIA FUNEBRE

*San Gabriele*



di Conigiu Stefania e Mura A.

Disbrigo pratiche - Cremazioni  
Trasporti nazionali e internazionali  
Marmi e Foto - Piante e Fiori

Piazza Chiesa, 12 - **Villagrande Strisaili**  
Tel. **347.2309968 - 347.5044855**

## INTERMEDIA SNC

Concessionaria Olivetti



Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza  
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e  
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

**Lanusei, Via Repubblica 73**  
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com  
www.intermediashop.it



**PANIFICIO VALENTINO STOCHINO**

Via Sardegna, 126 - 08040 Arzana (OG)  
tel. 078237328 - panificiostochino@tiscali.it

## Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294  
Samuele 333.1419737  
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)  
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61  
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it  
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est  
08045 LANUSEI  
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

Plva 01137330914  
info@arzualfasrl.it  
www.arzualfasrl.it



LANUSEI VIALE ITALIA KM 2  
TEL. 0782-42805  
FAX 0782-48387/8  
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT  
WWW.CTA-GROUP.IT



EDILIZIA ARTIGIANA

**MARIO PIRODDI**

PE.C.: costruzionipiroddim@ticertifica.it  
P. IVA 00984940916

08045 LANUSEI  
Loc. Sa Serra  
Tel. 0782 40046  
Cell. 338 4230336

*foto*  
**EVENTO**

*Proseguono gli incontri formativi  
della Scuola diocesana di teologia,  
aperti a tutti a partire dagli  
educatori, catechisti e docenti*

Nella foto, tre insegnanti di religione:  
Daniela Congiu, Pina Rosa Vacca e Stefano Doneddu

